

IL SOLO CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XI n° 11 Novembre 2011, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Un buon vicino

di Mario Papalini

Mario T. abitava vicino a casa, due numeri più avanti, a Santa Fiora. In pensione da qualche anno consumava il suo tempo a caccia, qualche hobby, parenti e... amici?

Era separato e viveva in quella sua casa con scala esterna decorata di geranei sempre ordinati. Annaffiava di tanto in tanto anche un'ortensia adiacente al mio muro, quando le foglie assetate pendevano in modo evidente. Una presenza leggera, opportuna; mai un atteggiamento contrariato in pubblico: un esempio di rispetto per gli altri e buona educazione.

Non mi sembra nemmeno che fosse incline ad un'introversione pericolosa.

La sua vita scorreva accanto alla nostra, scandita dalle campane della pieve, come in ogni piccolo borgo. Poche parole scambiate frugalmente, tanto ci s'incontra tutti i giorni, tanto ci si vede più tardi, al massimo domani.

Condividiamo la residenza in una via che, come tante altre, era stata assai affollata e, dopo un periodo di abbandono, ci stava tornando qualche inquilino in più, qualcuno stanziale, altri temporanei, stranieri, gente di città.

Chi passa da quelle parti si affaccia sulla Peschiera e tira un sospiro di sollievo, per la bellezza di cui si gode. E in fondo, prova anche un po' d'invidia per chi ci vive. Questo è uno dei motivi che ancora mi tiene lontano da una città: l'idea di tornare a casa, in un posto bellissimo. Privilegio di quasi tutti quelli che vivono sull'Amiata, geotermia a parte, diatribe politiche a parte, condizioni sociali a parte: un disastro, ormai in ogni dove.

Ma la bellezza dei nostri luoghi è ancora oggi una valida ragione per scegliere dove crescere i propri figli, dove investire il proprio tempo.

In queste giornate d'autunno poi, la montagna si copre di una coltre variopinta, come fosse una gigantesca bestia arcaica in procinto di cambiare pelle.

Ogni tipo di terra espone la sua tinta nella fragile trama delle foglie ancora appese ai rami. E anche deboli folate di vento, muovono quel caldo tessuto adagiato sui colli, affinché cangi agli occhi come velluto e seta, compiendo il rito di tempi che mutano.

Eppure, in questa bellezza soffice e acuta al tempo stesso, Mario T. ha deciso che il suo tempo era scaduto e i suoi occhi avevano visto il giusto numero di stagioni, non ne avrebbe sopportate altre.

Non ha atteso il compiersi di un destino scritto sulle rocce e sulla terra, ha premuto il grilletto del suo fucile puntato sul petto. E anche per lui, per altri come lui, dobbiamo domandarci impotenti se si poteva far qualcosa...

Lettera aperta.

Trasferimento funzioni fondamentali dai Comuni alle Unioni

 di **Fiora Bonelli**

I comuni possono trasferire le loro funzioni all'Unione speciale amiatina (che prenderà il posto della Comunità montana) che sta nascendo? O l'operazione è illegittima? A chiederlo a chi di dovere, invocando la massima trasparenza e sollecitando un'iniziativa politica, è il sindaco del Comune di Casteldelpiano Claudio Franci, in una lettera aperta firmata anche da tutti gli altri 7 primi cittadini dei comuni dell'Amiata grossetana, indirizzata al Presidente della Giunta Regionale Toscana Enrico Rossi, all'assessore Bilancio e Rapporti Istituzionali Riccardo Nencini, al Presidente della I Commissione Consiliare Permanente Affari Istituzionali, Marco Manneschi, al Presidente ANCI Toscana Alessandro Cosimi, al Segretario Generale ANCI Toscana Alessandro Pesci, al Presidente UNCEM Toscana Oreste Giurlani. Argomento della missiva è il "trasferimento funzioni fondamentali dai Comuni alle Unioni". Franci e gli altri sindaci sollevano un dubbio forte sulla costituzionalità del trasferimento delle funzioni dei comuni all'Unione speciale Amiata grossetana, citando articoli e norme di legge. La domanda e le considerazioni contenute nella missiva non sono di poco conto. In buona sostanza il problema è il seguente: l'Unione speciale degli 8 comuni amiatini del Grossetano sono in procinto di mettere in comune i servizi fondamentali fin qui gestiti autonomamente. Si tratta di aggregare, ad esempio, polizia municipale, uffici tecnici, tributi, e altro. E fin qui nulla da eccepire, perché una volta messa in moto, questa macchina dovrà procurare risparmio e efficienza. L'Unione, d'altro canto, altro non è che una sorta di "associazione" che, come gestore, piloterà il marchingegno dei servizi associati. L'Unione non è un Ente, non è un soggetto riconosciuto dalla Costituzione e non è neppure formalizzato grazie a scelte elettorali dirette dei cittadini, essendo di secondo grado. Questo fattore è basilare nel ragionamento che Franci e gli altri sviluppano. Infatti le direttive impartite ai Comuni che confluiscono nelle Unioni, stabiliscono che i comuni stessi insieme con i servizi devono aggregare pure "le funzioni". Ma è costituzionale che gli Enti comunali "passino" le loro funzioni a soggetti che non sono Enti e neppure soggetti formalmente riconosciuti dalla Carta? Secondo i firmatari del documento che noi proponiamo per intero la risposta è negativa. E va da sé che prima che l'iter che porterà al funzionamento completo dell'Unione sia terminato (per ora è stata insediata soltanto l'assemblea consiliare in cui ogni comune ha espresso due rappresentanti, uno di maggioranza e uno di minoranza più il sindaco) le carte devono essere in ordine nella massima trasparenza possibile. Così deve essere data, al quesito, una risposta ufficiale certa. In caso contrario, le Unioni rischiano di nascere col vizio di incostituzionalità. E non solo l'Unione del Monte Amiata grossetano, ma tutte le Unioni che stanno nascendo in questo periodo. Ne sono obbligati per legge i comuni sotto i 3000 abitanti e in ogni parte d'Italia i

servizi si stanno mettendo in comune. Ma le funzioni? Per tutti, quindi, vale il quesito sollevato dalla lettera aperta qui di seguito pubblicata.

Carissimi, scriviamo questa lettera aperta all'indomani dell'insediamento del Consiglio dell'Unione dell'Amiata Grossetana. Lo facciamo volutamente dopo questo evento che comporterà una nuova organizzazione dell'assetto istituzionale del nostro territorio e che, ognuno di noi, auspica possa rappresentare una risposta adeguata alle esigenze delle nostre popolazioni. Al conseguimento di questo obiettivo saranno proiettati i nostri impegni di amministratori.

Sarà una fase di importanti cambiamenti che, a nostro avviso, dovrà essere affrontata nella massima trasparenza e chiarezza delle norme e dei comportamenti.

Il quadro legislativo e normativo nel quale attualmente operiamo ci pare, per usare un eufemismo, in divenire. Leggi e decreti nazionali che agiscono nell'ordinamento istituzionale inclusi in provvedimenti di stabilità economica, una legislazione regionale che deve essere adeguata alle normative nazionali e che comporterà una rivisitazione degli statuti delle costituite Unioni, annunciati ricorsi alla Suprema Corte sull'art. 16 della Legge n. 148 del 14/09/2011.

In questo contesto anche noi, Sindaci di Comuni minori, ci interroghiamo sugli scenari futuri e sulla rispondenza di questi alle reali esigenze dei territori e dei cittadini.

La legislazione che va prendendo forma norma i trasferimenti della gestione dei servizi e della funzioni fondamentali dai Comuni alla unione degli stessi.

Se, per quanto concerne la necessità di gestire in forma associata i servizi, ci sembra una strada da percorrere, più complicata a noi appare il trasferimento automatico delle funzioni fondamentali attribuite ai Comuni alle Unioni.

Quando parliamo di funzioni fondamentali, compreso la rappresentanza di esse, a nostro modo di vedere, interveniamo in una materia che riguarda l'ordinamento dello

Stato e ciò che la Costituzione contempla. Infatti se guardiamo il Titolo V, l'art. 114 recita: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane e dalle Regioni, ... sono enti autonomi ...". Non è infatti un caso che dal decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 di stabilizzazione economica e finanziaria sia stata stralciata la norma che sopprimeva le Province e ricondotta ad una proposta di legge di carattere costituzionale, così come è vero che per istituire le città metropolitane e trasferire ad esse funzioni fondamentali è stato necessaria una modifica della Carta Costituzionale.

Se la memoria non ci inganna, vorremmo, altresì, ricordare che all'atto della discussione in Parlamento delle modifiche costituzionali le stesse comunità montane chiesero di essere inserite per assolvere le funzioni fondamentali dei Comuni ed il legislatore ritenne di non accogliere tale proposta.

È rispetto a questo contesto che vorremmo sollevare il dubbio e la perplessità che abbiamo rispetto alla possibilità di trasferire le funzioni fondamentali dai Comuni alle Unioni che andiamo costruendo e, quindi, a valutare nell'ambito del ricorso annunciato alla Corte Costituzionale da parte della Regione Toscana di sottoporre anche i quesiti da noi sommariamente enunciati.

Riteniamo così di dare un contributo, ammesso che le nostre preoccupazioni siano legittime, alla costruzione del processo di riforma istituzionale, che dovrà coinvolgere il complesso dell'ordinamento del nostro Paese, sempre più necessario ed urgente. Cordiali saluti.

Il Sindaco Comune Castel del Piano
Claudio Franci

F.to I Sindaci dei Comuni dell'Amiata grossetano
Arcidosso (Emilio Landi)
Castell'Azzara (Marzio Mambrini)
Cinigiano (Silvana Totti)
Roccalbegna (Massimo Galli)
Santa Fiora (Renzo Verdi)
Semproniano (Giani Bellini)
Seggiano (Daniele Rossi)



E-MAIL della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com



Firmato il nuovo "Patto per Seggiano":

Provincia, Comune e Comunità Montana sostengono lo sviluppo di Seggiano



Sfiora i 190mila euro la cifra messa a disposizione dalla provincia con il Patto per Seggiano. Queste risorse verranno impiegate per la progettazione ed i lavori al Museo dell'olio, l'ampliamento del giardino d'arte di Daniel Spoerri, la creazione di un campo di gara professionale per la pesca sportiva.

Provincia, Comune di Seggiano e Comunità Montana insieme per rilanciare lo sviluppo del territorio di Seggiano. È l'impegno che i tre Enti hanno sottoscritto con il "Patto per Seggiano 2011", firmato sabato 29 ottobre, a Seggiano. A siglare il documento sono stati il presidente della Provincia, Leonardo Marras; Franco

Ulivieri, Commissario straordinario della Comunità Montana Amiata Grossetano, e Daniele Rossi, sindaco di Seggiano.

Il Protocollo individua le linee strategiche sulle quali si concentreranno gli sforzi dei 3 Enti: puntare sulle opportunità che presenta a livello produttivo e turistico l'olio di oliva seggiano; la rivitalizzazione del centro storico di Seggiano; l'attrazione di turisti e nuovi residenti con un nuovo lago di pesca sportiva e con il "Giardino di Daniel Spoerri", un'importante ed originale testimonianza di arte contemporanea e una significativa esperienza di arte ambientale, tra le più rilevanti a livello internazionale. La Provincia di Grosseto attiverà una cifra che sfiora i 190 mila euro per lo sviluppo di Seggiano. Queste risorse consentiranno di portare avanti la progettazione e i lavori al Museo dell'olio; l'ampliamento del giardino d'arte di Daniel Spoerri; la realizzazione del campo di gara professionale per la pesca sportiva, che sarà dotato anche di strutture didattico ricreative.

La Giunta Marras si impegna, inoltre, a supportare il Comune nella ricerca di altri finanziamenti regionali, statali e comunitari e nella promozione del territorio, così come a sostenere il Comune per le manifestazioni "Olearie, Olearum ed Olearie". "Il Patto per Seggiano - spiega Federico

Balocchi, assessore provinciale al Bilancio e al Coordinamento dei Servizi ai Comuni - ci vedrà impegnati nella ricerca di tutte le possibili forme di finanziamento che ci consentano di rimettere in moto l'economia locale".

L'intesa prevede puntuali impegni da parte di Provincia, Comune e Comunità Montana Amiata Grossetano finalizzati allo sviluppo socio-economico del territorio, in particolare allo sviluppo di nuove attrattive turistiche di qualità che integrino varie tipologie di turismo: invernale, sportivo, culturale ed enogastronomico. Questo scopo viene perseguito attraverso molteplici interventi, come il potenziamento delle attività promozionali, con uno specifico riferimento all'olio per incrementare la conoscenza e la commercializzazione dei prodotti locali di qualità; l'ampliamento del "Giardino di Spoerri"; la creazione di un campo di gara professionale per la pesca sportiva; il completamento del Museo dell'Olio.

"La Provincia - continua Balocchi - ha tra i suoi molteplici compiti quello del sostegno alle attività dei piccoli e medi Comuni. Avendo sempre meno risorse a disposizione abbiamo fatto la scelta di concentrare gli interventi sui territori dei tre comuni che dalle graduatorie regionali risultano maggiormente disagiati. In tutto sono 3: Seggiano, Montieri e Castell'Az-

zara. Abbiamo concordato con questi comuni gli interventi che ritenevamo prioritari, e sui quali si fonderà la tenuta e lo sviluppo di questi Comuni. Protocolli simili a quello per Seggiano, quindi, verranno sottoscritti anche in queste altre due realtà del territorio provinciale".



Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XI, numero 11, Novembre 2011
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver - Mario Papalini
Edizioni: Effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26. 11. 2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Flora Bonelli, Via del Galluccino, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: effieeffeese@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 email: NCAmiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Flora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambri, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di CasteldelPiano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Flora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambri, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.

Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 30 settembre 2011. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Movimento Cooperativo

di Leonardo Savelli

Sull'Amiata c'è un'azienda che conta circa 450 dipendenti. Non se ne trovano di simili dimensioni in tutta la provincia di Grosseto, forse neppure in Toscana. Quest'azienda si chiama "sistema cooperativo amiata". Facile, si potrà obiettare, sommare il personale di tante cooperative e definirlo un'azienda. Ma se osserviamo la storia, misuriamo il radicamento, la forza e, soprattutto, le sinergie intessute tra i vari operatori all'interno del sistema in questione, si scopre che non esistono le cooperative amiatine, al plurale, ma un unico grande movimento assimilabile ad un'azienda multiservizi.

Servizi sociali, per anziani, disabili e per l'infanzia, (Cooperativa Il Quadrifoglio 116 soci/lavoratori), artigianato solidale, legatoria, servizi ambientali e pulizie (Cooperativa sociale di tipo B Lo Scoiattolo, 24 soci/lavoratori tra cui soggetti svantaggiati e diversamente abili), servizi agroforestali, potature e manutenzione del verde (Cooperativa Sorgenti del Fiora, 50 soci/lavoratori), servizi mense, pulizie industriali, trasporti e facchinaggio (Cooperativa La Peschiera, 120 soci/lavoratori), servizi culturali, di formazione riconosciuta e orientamento al lavoro (Heimat, 9 soci di cui 5 lavoratori). Senza dimenticare la Coop Amiatina di consumo, 150 anni di storia e altrettanti soci/lavoratori, 3 province e 2 regioni "conquistate".

Capita, altrove, che le cooperative si facciano spietata concorrenza tra loro, che ne nascano di nuove anche in settori già "saturi", nei quali operano soggetti che avrebbero bisogno di essere rafforzati piuttosto che messi in difficoltà da propri "consimili". Qui l'approccio è un altro.

Non so se tutto nasca da una maggiore osservanza dei principi ispiratori del cooperativismo - solidarietà, mutualità, creazione di lavoro e opportunità per i soci partendo dall'unione degli stessi, i quali dimostrano così che si può fare impresa anche senza un ricco investitore - ma si avverte la necessità di stare sul mercato in modo responsabile e non come sciacalli al "massimo ribasso", magari di orientarlo verso obiettivi sociali e non speculativi. Ci si rammenta in continuazione, soprattutto chi ha responsabilità nelle grandi cooperative, dove il rapporto tra vertici e base può sembrare non tanto diverso da un'azienda comandata dal padrone privato, che siamo fatti di soci/lavoratori, e non di soci e lavoratori, da cui spremere profitti a vantaggio di pochi.

Nei prossimi numeri del Nuovo corriere forniremo dettagli su ogni ramo del sistema, sulle funzioni e l'utilità sociale di ogni

cooperativa, sulle possibilità di lavoro qualificato che esse offrono ai giovani del comprensorio. Perché cooperazione non vuol dire lavoro e prestazioni "a basso valore aggiunto". Al contrario, dalle cooperative arrivano risposte concrete e di qualità alle problematiche dei cittadini, degli enti locali e delle altre imprese. Esse contribuiscono in maniera determinante, con la loro presenza, al miglioramento degli standard qualitativi di prodotti e servizi sul territorio.

Insomma, oggi sull'Amiata il movimento cooperativo è l'anima stessa dell'economia locale, oltre a rappresentare un fattore per certi versi "identitario", decisivo per la tenuta del tessuto sociale.

Solo qualche folle governante può pensare di smantellarlo con leggi tese a privilegiare i soliti noti dell'oligarchia economica ultraliberista, che disprezzano ogni regola etica e regolamentazione democratica del mercato.



SERVIZI AMBIENTALI SOCIETÀ COOPERATIVA

FORMAZIONE - LAVORO - AMBIENTE
Parco Donatori del Sangue, 85 - 58031 Arcidosso (GR)
Tel. 0564/968010 - Fax 0564/916049 - www.heimat.toscana.it - direzione@heimat.toscana.it

Agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana per la somministrazione di corsi di formazione riconosciuti e/o dovuti per legge



COOPERATIVA LA PESCHIERA

GESTIONE MENSE • RISTORAZIONE COLLETTIVA
TRASPORTI • PULIZIE • FACCHINAGGIO

Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 - Santa Fiora (GR)
Tel. 0564/953134 - 0564/953172 Fax 0564/953185
www.lapeschiera.it - peschieracoop@tiscali.it



IL QUADRIFOGLIO
Società Cooperativa Sociale Onlus

Via della Libertà, 44 • 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. (+39) 0564 979094 • Fax (+39) 0564 979045
www.quadrifoglioonlus.it • ilquadrifoglio@quadrifoglioonlus.it

GESTIONE SERVIZI PER IL SOCIALE
ASSISTENZA DOMICILIARE, ASILI NIDO, LUDOTECHIE,
CENTRO GIOVANI, CASE DI RIPOSO, CENTRI DIURNI,
CASE FAMIGLIA E TELESOCORSO



Lo Scoiattolo

RILEGATORIA E OGGETTISTICA
PULIZIA STRADE E MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO
PULIZIE ORDINARIE
RITIRO CARTA E CARTONE
GESTIONE SERVIZI CIMITERIALI
GESTIONE ORTO SOCIALE

Parco Donatori del Sangue, 29 • 58031 Arcidosso (GR)
Tel./Fax 0564 968124 • cooploscoiattolo@libero.it

Lo Scoiattolo è una Cooperativa sociale di tipo B per l'iseroimento lavorativo di soggetti svantaggiati



Sorgenti Del Fiora

SERVIZI FORESTALI
MANUTENZIONE DEL VERDE
E POTATURE
INGEGNERIA NATURALISTICA
SISTEMAZIONE AMBIENTALI
E VIABILITÀ

Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. 0564 953135 Fax 0564 953185 - coop.sorgenti@tiscali.it

COMUNICAZIONE

C&P
adver

C&P Adver Effigi di Mario Papalini
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139 mob. 348 3047761
cpadver.it | cpadver@mac.com

SOCIETÀ della SALUTE

Amiata grossetana

Comunità Montana Amiata Val d'Orcia

A novembre l'insediamento dell'assemblea dell'Unione dei Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

L'Unione dei Comuni dell'Amiata Val d'Orcia diventa realtà. Mercoledì 12 ottobre, infatti, i sindaci dei cinque Comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Piancastagnaio, Radicofani e San Quirico d'Orcia si sono incontrati per la firma ufficiale che porterà alla costituzione dell'Unione che si insedierà nel mese di novembre, e alla gestione associata di servizi e delle funzioni fondamentali da parte di cinque Comuni dell'area. Il nuovo ente sarà costituito da due organi: un'assemblea, composta dai sindaci e da un consigliere di maggioranza e uno di minoranza per ogni Comune, e una giunta esecutiva, con i cinque sindaci, di cui uno svolgerà le funzioni di presidente e che sarà scelto non appena avverrà l'insediamento. "Come già annunciato nei mesi scorsi - af-

ferma l'ex presidente e oggi commissario, Giuliano Simonetti - l'Unione dei Comuni dell'Amiata Val d'Orcia sarà operativa entro la fine del 2011, dopo i passaggi istituzionali previsti dalla normativa regionale. Dopo la firma ufficiale e secondo il decreto regionale pubblicato nei giorni scorsi, ciascuno dei cinque Comuni si riunirà entro fine ottobre per nominare formalmente i propri consiglieri per l'assemblea. Nel frattempo, con lo stesso decreto la Comunità montana è stata liquidata ed è stato nominato il commissario. Il percorso di costituzione dell'Unione dei Comuni - aggiunge Simonetti - è stato piuttosto complesso, ma al suo termine sarà un'istituzione voluta e gestita dai comuni. L'associazione delle funzioni fondamentali cambierà la fisionomia dei comuni, in particolare, di quelli più piccoli, anche

nella loro organizzazione interna. Questo elemento dovrà essere valutato dai sindaci, che dovranno promuovere un'informazione e un confronto capillare con la cittadinanza, oltre che con le rispettive strutture comunali".

"Alla luce del difficile momento economico che stanno vivendo gli enti locali - conclude il commissario Simonetti - è sempre più necessario lavorare tutti insieme per salvaguardare i servizi e la qualità della vita offerta ai nostri cittadini, rispondendo alle esigenze della popolazione e razionalizzando le risorse. Siamo convinti che la nascente Unione dei Comuni continuerà a salvaguardare le peculiarità e saprà rispondere ai bisogni di un territorio variegato come quello dell'Amiata Val d'Orcia, dove ci sono zone montane, piccoli comuni e aree marginali".

Sanità Amiata grossetana: quale futuro?

di **Fiora Bonelli**

Sanità Amiata grossetana ancora oggetto di discussione e dibattito fra le forze politiche. Così, sciolto il nodo del Pronto soccorso dell'Ospedale, che sarà, per decisione dell'Azienda ASL un primo soccorso, dove si potranno offrire solo piccolissimi interventi e da dove, invece, i pazienti saranno spediti nei nosocomi adeguati (niente anestesista, niente chirurgo, ecc), resta da vedere ancora cosa sarà scritto per l'Ospedale e la sanità amiata grossetana, nel nuovo Piano sanitario regionale. Così, infatti, ha detto il sindaco di Casteldelfino Claudio Franci nel consiglio comunale del 25 ottobre: "Non nascondo le preoccupazioni, ha confessato, ma aspettiamo cosa dice il Piano sanitario della regione e poi vedremo il da farsi". Concetto condiviso dal capogruppo Rustichini, mentre Ginanneschi tornava a sottolineare le problematiche del pronto soccorso e le altre questioni sanitarie tenute sempre in caldo dalla minoranza. Ma che la sanità sia una delle priorità per la popolazione, come ha anche dimostrato l'incontro delle

commissioni sanità e dei sindaci amiatini col Direttore generale Fausto Mariotti, tutti i consiglieri sono stati concordi. Intanto anche il Commissario della Comunità Montana Amiata grossetana Franco Olivieri afferma che gli ospedali di montagna sono una risorsa che va garantita, ma soprattutto valorizzata con razionalizzazioni concertate: "I piccoli ospedali di montagna in questi anni hanno raggiunto standard di sicurezza e di servizi di qualità elevata. Non c'è rischio di chiusura dei presidi, nessun ridimensionamento, ma criticità che vanno affrontate anche in virtù della elaborazione del Piano integrato socio sanitario della Regione Toscana da cui emerge da parte di tutti la necessità di una riorganizzazione condivisa e concertata che tenga conto della specificità delle singole situazioni. La stessa UNCEM Toscana ritiene importante preservare, soprattutto nelle aree montane, esperienze di assistenza sanitaria al cittadino e rafforzare le funzioni ospedaliere dei piccoli ospedali".

"Questo percorso innovativo ed efficace - ha continuato Olivieri che condivide la nota di UNCEM Toscana, - ha permesso

alla montagna toscana, partendo da accordi di programma o protocolli, di arrivare ad avere un numero importante di ospedali montani accreditati e altrettanti in fase di valutazione. Tale importante risultato, che ha visto consolidarsi come un modello a livello nazionale, sottolinea Olivieri, deve ora trovare la giusta considerazione nel nuovo PSSIR, sia per quanto concerne la verifica sia e soprattutto in nuove proposte che spingano ad un mantenimento di queste strutture, continuando a perseguire logiche di risparmio e razionalizzazione. Ad oggi i piccoli comuni montani sono tutti accreditati e hanno funzioni definite - ha concluso Olivieri - e con la sanità in continua evoluzione è ovvio che si debba intervenire su tali presidi, ma occorre prima identificare e garantire i servizi minimi essenziali, in un meccanismo di rete, evitando di prendere decisioni prima che sia a regime la nuova organizzazione. Il rafforzamento delle funzioni ospedaliere dei piccoli ospedali deve passare attraverso le esigenze della popolazione locale. È proprio questa la linea che stiamo seguendo con la Regione Toscana".

Uogliamo la nostra compagnia di Carabinieri

di **Fiora Bonelli**

Anessuno, proprio a nessuno, va giù che la Compagnia dei Carabinieri di Arcidosso sia declassata a tenenza. E così dopo gli appelli di sindaci, forze politiche bipartisan, comuni cittadini, imprenditori e commercianti, ecco che "si fa sistema", con una alzata di scudi eccellente per mantenere, nell'Amiata grossetana, la Compagnia dei Carabinieri di Arcidosso. Ci sarà, infatti, un documento unitario, sottoscritto prima dalla Conferenza dei Sindaci dell'Unione speciale dei comuni Amiata grossetana e poi sottoposto a votazione (che si spera unanime) in ognuno dei consigli comunali degli 8 comuni che dell'Unione fanno parte, per sostenere la necessità del mantenimento in loco della Compagnia. L'iniziativa di predisporre un documento bipartisan, è stata presa dal consiglio comunale di Arcidosso del 25 ottobre, consiglio richiesto dalla minoranza per parlare, appunto, della spinosa questione. Così, pur non essendo stata accolta, nell'oggetto della convocazione, la richiesta di discutere di una eventuale Commissione aperta anche a rappresentanze esterne al consiglio avanzata e auspicata da Michele Nannetti, per sostenere la questione e tenere le fila delle iniziative, tuttavia il sindaco Landi ha lanciato l'idea di istituire una sorta di Commissione formata da sindaco

e capigruppo per preparare il documento che poi lo stesso Emilio Landi, Presidente della Conferenza dei Sindaci, proporrà alla firma dei colleghi il prossimo lunedì. Una volta che la presa di posizione sarà stata sottoscritta dalla Conferenza dei primi cittadini, si chiederà di votare il documento in ogni assemblea consiliare. È passato, dunque, ad Arcidosso, il concetto che l'operazione "salvataggio" della Compagnia non sia solo un'operazione politica, ma soprattutto "sociale", che va a rispondere ai desideri delle comunità nel loro insieme e non sia, perciò, una "gara per vedere chi è più bravo". In ogni caso dovrà spiccare, in particolare, l'impegno di tutte le forze politiche che premano sulle proprie rappresentanze parlamentari perché l'ipotesi del declassamento venga scongiurata. Il consiglio resta in attesa, fra l'altro, di conoscere le risposte alle interrogazioni parlamentari che hanno presentato l'On.le Luca Sani e l'On.le Monica Faenzi, sollecitati dalle rispettive compagini politiche, mentre sono già arrivate dall'On.le Migliori ampie rassicurazioni che per il momento non vi sono minacce di soppressione della Compagnia, come ha ribadito Alberto Lazzarotti che aveva attivato il contatto. Tuttavia il sindaco Emilio Landi ha tenuto a precisare che sull'eventuale declassamento non vi sono ancora notizie certe e che lo stesso Prefetto, da lui subito interpellato non

appena le voci cominciarono a farsi insistenti, gli rispose di non avere notizie a riguardo. "Dunque, ha specificato Landi, la presa di posizione corale che stiamo predisponendo servirà prima di tutto per conoscere se queste voci che da tempo si rincorrono corrispondano a realtà." "La razionalizzazione delle risorse, ha aggiunto Lazzarotti, ha declassato la Compagnia di Abbadia San Salvatore che adesso fa riferimento a Montalcino. È questo che dobbiamo scongiurare".



ALFIERI
VALFIO
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
IN LEGNO
Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 243731

cronaca locale

dal 16 settembre
al 15 ottobre 2011

Sasso d'Ombone. Va in scena la Sagra del capitone, con eventi e cucina tipica.

Santa Fiora. Per Rifondazione comunista il teleriscaldamento è un flop. Costi troppo alti e gli utenti non aumentano.

Arcidosso. Polemica per i cassonetti dei rifiuti. Ma il sindaco chiarisce che lo spostamento è dovuto alla posizione pericolosa precedente.

Santa Fiora. Il restauro di Sant'Antonio e delle Clarisse, premiato all'expo di Milano.

Arcidosso. A rischio anche la stazione dei carabinieri, ma tutti pensano che devono restare.

Castel del Piano. Il Comune restituisce 31 euro a un arcidosso che aveva versato più del dovuto dopo una multa.

Filarmonica Pozzi di Santa Fiora. Prestigiosa partecipazione alle celebrazioni per l'Unità d'Italia.

Piancastagnaio. Debutto sul sintetico, per realizzare il campo 480.000 euro.

Giuseppe Di Emidio. Commemorazione ad un anno dalla precoce scomparsa di Baldissero.

Nicola Cirocco. Il presidente Osa si merita una medaglia dal Presidente della Repubblica per le tante attività svolte. I nostri complimenti.

Arcidosso. Polemica per la festa delle cantine, c'è chi non le vuole, per la confusione e il decoro.

Seggiano. Polemica tra Sergio Monaci e Mariangela Governi.

Castell'Azzara. La mostra su Dalì ha ricevuto visite e consensi. Ottima occasione per la Villa Sforzesca.

Convento di Siloe. Convegno sull'archeologia della vite.

Arcidosso. La palestra cambia gestione, a lavoro otto giovani per il restauro e la ripartenza.

Castiglione d'Orcia. La lista civica critica il regolamento urbanistico.

Abbadia San Salvatore. Strage di cani e gatti con il veleno...

Abbadia San Salvatore. La nostra cittadina viene esclusa dalla lista degli otto luoghi significativi per i Longobardi del Patrimonio Unesco.

Abbadia San Salvatore. Due giornate di studio ad altissimo livello sulla scuola di travertino e tufo.

Castel del Piano. La coppia di barbogianni che aveva nidificato a palazzo Ginanneschi ha preso il volo.

Arcidosso. Il sindaco spiega il perché del mancato riposizionamento dei cassonetti della polemica estiva.

Castel del Piano. Patto di ferro bipartisan per salvare viabilità, sanità, carabinieri e giudice di pace.

Santa Fiora. I consiglieri di minoranza chiedono la telecamera in consiglio.

Laura Tondi. Una bella mostra a Castel del Piano a palazzo Nerucci.

Cinigiano. La festa dell'uva torna in grande stile. Un appuntamento importante per il territorio.

Nicola Cirocco. Il presidente Osa si dice d'accordo sull'abolizione delle province, lo diceva dagli anni Settanta.

Abbadia San Salvatore. Il sindaco Avanzati dichiara che sul progetto Longobardi Abbadia non è fuori dalla lista Unesco, ma partecipa ad un progetto condiviso.

Estra. Non dovrà essere pagata la bolletta inviata a settembre ad alcuni utenti di Abbadia.

Maltempo. Danni per alcune giornate di maltempo in un settembre per altro bellissimo. Danneggiato il Parco dei cigni di Castel del Piano, colpa dei mancati lavori di prevenzione dice il sindaco.

Castel del Piano. Raid vandalico sulle bandiere del rione vincitore proprio durante i festeggiamenti di Borgo.

Abbadia San Salvatore. La fiera di San Marco Papa si conferma evento di grande attrazione.

Siena - Grosseto. Strada killer. Attivo su facebook un gruppo per la richiesta di interventi.

Castel del Piano. Al Centro giovanile si presentano i servizi Ue per i giovani: Eurodesk, per informare e crescere.

Santa Fiora. Il consigliere di minoranza Anna Moscatelli chiede trasporti pubblici per favorire gli anziani.

Castel del Piano. Tutti compatti per salvare la zona artigianale delle Cellane, consiglieri all'unisono per i progetti di pubblico interesse. E Claudio Franci si augura che lo Stato salvi la caserma dei carabinieri di Arcidosso.

Arcidosso. S'infuria la polemica sulle cantine: aperte sì, ma con mense specializzate.

Pieve di Lamulas. Sensazionale scoperta: una galleria sotterranea di 88 metri, forse opera dei templari. Aumentano credenze e racconti intorno alla chiesa per strane presenze avvertite

Influenza stagionale 2011-2012: chi si deve vaccinare e perché



di **Giuseppe Boncompagni, Carla Contri, Rossano Santori**

In Italia, l'influenza è causa di eccessi di disabilità (24.241 anni perduti/anno; periodo 2005-2008) specie in classi d'età fragili: bambini (0 e 1-4 anni) e anziani (over65). Inoltre è responsabile di 8000 decessi/anno di cui molti in età avanzata (84%). Nella scorsa stagione, la rete di sorveglianza (Influnet) delle sindromi influenzali (Influenza Like Illness o ILI), coordinata dal Centro Nazionale per l'influenza (NIC) dell'Istituto Superiore di Sanità, attraverso Medici sentinella (che seguono il 4-12% della popolazione) e laboratori (18) di riferimento, osservava la massima frequenza di casi nelle prime 2 settimane di gennaio. Il picco si è poi protratto nei seguenti 4 settenari. La malattia sfiorava 103 casi ogni 1000 assistiti. Poco meno del limite massimo toccato nel 2005 (116%). L'incidenza decresce con l'età: classe 0-4 anni (270‰), 5-14 (211‰), 15-64 (84‰), over 64 (28‰). La sorveglianza sui virus circolanti dei NIC di 83 paesi del mondo sulle ILI, diretta dal Centro per la sorveglianza dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Global Influenza Surveillance NetWork-OMS), consente di determinare la composizione del vaccino stagionale. Per la stagione 2011-2012 l'OMS ha indicato i componenti per l'emisfero nord: 2 virus di ceppo A (sottotipi H₁N_{1v} e H₃N₂) e 1 di tipo B. La protezione vaccinale inizia 2 settimane dopo l'inoculo e perdura solo per 6-8 settenari. Per questo motivo e per il fatto che i virus circolanti possono mutare in ogni stagione è necessario rinnovare la vaccinazione ogni anno nel periodo ottobre-dicembre. La prevenzione s'impernia su misure igieniche e farmacologiche. Sono riconosciute come efficaci e perciò raccomandate, per ostacolare la trasmissione interumana dei virus: lavaggio di mani, igiene respiratoria (coprire bocca e naso per tosse/starnuto, trattamento

dei fazzoletti, lavaggio mani), isolamento volontario di soggetti con malattie respiratorie febbrili e l'uso di mascherine in malati ospedalizzati. La vaccinazione serve a prevenire forme gravi e complicate d'influenza e a contenere la mortalità prematura. L'efficacia varia con l'età, in bambini fino a 16 anni (60-70%) e adulti sani (70-90%). L'efficacia in termini di riduzione della mortalità cambia poco negli anziani di comunità (23-75%) o strutture di lungodegenza (23-79%). In ambito europeo si tende a raccomandarla negli over65 e a rischio per patologia o condizione professionale. L'immunizzazione è perciò auspicabile in persone a rischio di complicanze severe per stato di salute: malati in classe d'età 6 mesi-65anni. Ricordiamo tra questi: portatori di tumori, malattie croniche (cuore, polmoni, rene, fegato, intestino, sangue) e di sistema immunitario e metabolismo (diabete, obesità). Poi i bambini reumatici in trattamento cronico con acido acetil salicilico. Ancora le gestanti nel II o III trimestre di gravidanza nel corso d'epidemia influenzale. Infine, i familiari di soggetti ad alto rischio. La vaccinazione dev'essere offerta al personale che svolge attività di rilevanza sociale: sanitari, addetti a servizi di primario interesse collettivo (Forze di polizia, vigili del fuoco, pubbliche amministrazioni) e lavoratori esposti. La vaccinazione non dev'essere somministrata al di sotto dei 6 mesi di vita e nei soggetti allergici ad uno dei componenti. Nel caso di malattia febbrile acuta la vaccinazione viene rinviata a dopo la guarigione. Obiettivi della campagna: minimo (75%) e ottimale (95%) nelle categorie ricordate. Nella nostra ASL la copertura vaccinale negli over65 è ancora troppo bassa (65%), occorre quindi implementare la promozione e l'offerta della vaccinazione: un presidio con elevato rapporto costo-beneficio e costo-efficacia.



ANIMO ANIMALE

Giovani d'oggi

di **Romina Fantusi**

Probabilmente, una volta, gestire i giovani era più facile. Li si lasciava liberi di andare in giro tutto il giorno senza temere che fossero investiti o rapiti. Oggi ci sentiamo molto più ansiosi nei loro confronti e così crescono viziati e al contempo sprovveduti e teste calde. Questo lo sanno bene Ted e Patricia Austin, di Portsmouth, Inghilterra. Il loro Sandi, infatti, un bel giorno, dopo aver trascorso un pomeriggio intero a giocare fuori, non ha fatto ritorno a casa. A nulla sono valsi gli appelli e i manifesti appesi in tutta la città, per tre giorni di Sandi nessuna traccia. Solo dopo tre giorni, infatti, arriva finalmente un sospiro di sollievo. La coppia riceve una chiamata da Brian Rees, il portavoce della compagnia navale P&O, il quale li informa che il loro Sandi è vivo, sta bene e si trova... a Bilbao! Sandi, infatti, gironzolando nella zona del porto, aveva deciso di provare il brivido di una crociera con tanto di vacanza spagnola. D'altra parte, è risaputo che la movida iberica ha un richiamo irresistibile. Il giovane scapestrato è stato dunque riportato a casa qualche giorno dopo. Sulla nave è stato trattato come un principe per tutto il viaggio, con tanto di cabina tutta per sé e manicaretti sfiziosi a ogni pasto, viziato da tutti i passeggeri che si sono innamorati del simpatico clandestino. Sfortunatamente Sandi non ha ancora potuto riabbracciare Ted e Patricia perché, come prevedono le norme, è in quarantena. Sì, quarantena. Cosa c'è di strano? Ah, scusate, avevo dimenticato di specificare un dettaglio: il nostro Sandi è un gatto!

<http://ilcodicedihodgkin.splinder.com/>

Salute e stili di vita nel comprensorio grossetano nel 2008

di **Giuseppe Boncompagni, Maria Di Cunto**

Con lo studio PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) possiamo conoscere informazioni sui fattori di rischio per la salute correlati allo "stile di vita" degli italiani. L'indagine esplora: abitudini di vita e condotte virtuose in tema di prevenzione e sicurezza. Gli indicatori (tab.n.1) inerenti i fattori di rischio cardiovascolare (pressione arteriosa elevata, eccessi di peso e colesterolo, fumo, sedentarietà) mostrano livelli che occorre migliorare. Per le abitudini alimentari solo una minoranza aderisce alle raccomandazioni internazionali che prescrivono il consumo di almeno 5 porzioni giornaliere di frutta e verdura: 5 porzioni (9%), 3-4 (41%), 1-2 (48%), 0 (3%). Il consumo di alcol ancorché inferiore alla media regionale mostra talune criticità: 12,7% di bevitori a rischio (consumatori solitari e fuori pasto), 3,5% Binge (assunzione di più di 6 unità in unica soluzione nell'ultimo mese), 7,6% di consumatori fuori pasto, 2,8% forti bevitori (più di tre unità/giorno per maschi, 2 per le femmine). L'adesione ai programmi di prevenzione (tab.n.2), è in linea, ancorché miglio-

rabile, con lo standard regionale solo per tumori di mammella (mammografia biennale in donne della classe d'età 50-69 anni) e collo dell'utero (PAP test ogni tre anni nella fascia 25-64 anni). Molto carente (12%) l'adesione allo screening del cancro del colon retto (ricerca del sangue occulto nelle feci in over 50 con 2 anni). La copertura vaccinale antirosolia in donne fertili (18-49) è pari al 41%, mentre il 24% è già protetto. Una donna su tre (34%) in età fertile ignora il proprio stato immunitario e potrebbe sviluppare l'infezione in gravidanza con rischio di malformazioni infantili. Per l'influenza solo il 33% dei soggetti a rischio per patologia in età inferiore a 65 anni si è vaccinata. Modesta è la percezione del rischio d'infortunio domestico (5%); maggiore nelle donne (9%) rispetto agli uomini (1%) e nei conviventi (7,2% contro 4%) di anziani e bambini. Elevata sebbene inferiore alla media, l'adozione dei dispositivi di sicurezza stradale come casco (97%) e cintura anteriore (78%); ancora scarso l'uso della cintura posteriore (10%). Infine il 9% dei bevitori dichiara di aver guidato, negli ultimi 30 dì, dopo l'assunzione di eccesso di alcool (2 bicchieri nell'ora precedente), pratica diffusa specie in giovani tra 18 e 34 anni (20%) e nei maschi (13%).

Tab. n.1 Condotte a rischio negli abitanti dell'AUSL9, 2008.

Caratteristica o fattore di rischio	ASL9	Toscana
Buona salute percepita	62%	64%
Iperensione arteriosa	16,6%	20%
Ipercolesterolemia	29,7%	24%
Attività fisica raccomandata	38,7%	33%
Sovrappeso	35%	30%
Fumatore	33%	28%
Sintomi di depressione: ultime 2 settimane	7,1%	8%
Bevitore a rischio	12,7%	14%
Ha Guidato "sotto l'effetto dell'alcol"	9%	15%

Tab. n.2 Adesione a programmi di Prevenzione in AUSL9 e Toscana, 2008.

Adesione ad interventi di prevenzione	ASL9	Toscana
Screening cancro mammella	79,6%	80%
Screening cancro collo dell'utero	83,3%	83%
Screening cancro colon retto	12,3%	47%
Copertura Vaccinale antirosolia	41,4%	36%
Copertura Vaccinale antinfluenzale	6,8%	10%

OTTICA LOMBINI

ARCIDOSO 0564 967440 web: colarc.com info@colarc.com



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

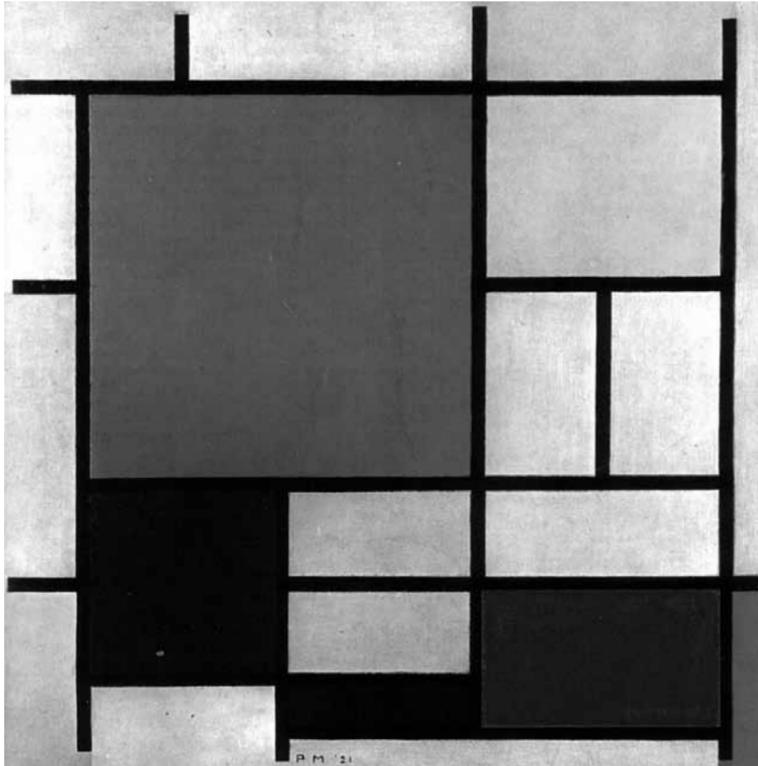
UN TOCCO
D'ARTE



Piet Mondrian
L'armonia perfetta

di Rossana Nicolò

La mostra su Piet Mondrian al Vittoriano a Roma si pone come un momento importante per gli studiosi italiani del maestro olandese, che non vedevano un'esposizione dedicata al Maestro nella capitale fin dal 1956. Preceduta da un ampio battage pubblicitario e da comunicati stampa entusiasti la visita propone un Mondrian in parte inedito, che va al di là delle composizioni astratte divenute ormai icone del nostro tempo. Vedere le prime opere è decisamente interessante, figurative e realiste come furono secondo le tendenze olandesi di fine Ottocento, ed è notevole seguire l'evoluzione di Mondrian fino al 1917, a De Stijl, all'invenzione di quell'astrattismo geometrico la cui fortuna e le cui conseguenze sono di portata epocale. Le opere legate allo stile per cui Mondrian è celebre nell'esposizione romana non sono molte. Le grandi campiture di colore che diventano sempre più essenziali e che valutano le diverse possibilità della ricerca di armonie geometriche e cromatiche sono in numero limitato, tuttavia consentono di avere una visione dello stile astratto che caratterizza la sua ricerca. La carriera del pittore seguì un percorso verso la sintesi formale, passando da un realismo di maniera, e di successo, nelle campagne dei Paesi Bassi, alla scoperta



di un cubismo prima frainteso poi completamente rivisitato; e passando ancora dalla fondazione in Olanda, durante la Grande Guerra all'età di 45 anni, di un gruppo rivoluzionario che avrebbe avuto nell'architettura la sua miglior espressione, all'esilio in America, ormai anziano eppure sempre in cerca di nuovi temi per la sua straordinaria attività pittorica. All'inizio della mostra romana, nelle sale al piano superiore, una vasta rassegna di opere figurative non solo di Mondrian, ci riporta al clima realista ottocentesco e, subito dopo, con i numerosi studi di sintesi visive, a un'atmosfera sperimentale

in relazione col puntinismo e con Cézanne. Alcuni temi, come i fiori e gli alberi sono risolti da Mondrian con splendide immagini in cui lo studio delle linee tende a superare quello delle superfici, proponendo un'alternativa alle scelte sia di Cézanne sia di Picasso. Il senso dell'armonia viene anche celebrato nel titolo della mostra ed è una corretta indicazione, perchè proprio di un'armonia essenziale, perfetta in quanto inalterabile, vive questa pittura. Scesi nel salone centrale ecco un numero abbastanza limitato di quelle opere contornate da altri oggetti, tra cui la sedia *Red and Blue* di Rietveld, il plastico di casa Schröder e da quadri successivi di altri pittori che riutilizzarono le sue scelte astratte con esiti, a volte, assai suggestivi.

Piet Mondrian - L'armonia perfetta, dal 07/10/2011 al 29/01/2012, Complesso del Vittoriano, Via di San Pietro in Carcere, Roma. Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana, promosso dal Ministero per i beni e le Attività Culturali
Orario: dal lunedì al giovedì 9.30 - 19.30; venerdì e sabato 9.30 - 23.30; domenica 9.30 - 20.30
Biglietti: € 12,00 intero; € 8,50 ridotto
Catalogo SKIRA.

Amiata natura

In questo periodo dell'anno, passeggiando sotto una faggeta, è facile sentirsi sereni e riuscire a fare emergere la spiritualità che è in ognuno di noi. Forse l'uomo ha cominciato a progettare edifici consacrati alle divinità prendendo a modello le foreste e forse, perché no, proprio foreste di faggio: Gli spazi formati da foglie distribuite uniformemente quasi a formare un tappeto infinito sotto a piante così imponenti da sembrare colonne che si ergono al cielo, ci offrono una prospettiva ordinata della natura che in ambienti con altre vegetazioni non è possibile avere. Il faggio (*Fagus sylvatica*) può superare l'altezza di 30 metri mantenendo nella maggior parte dei casi

un portamento longilineo ed elegante. Il faggio che cresce sul monte Amiata è interamente d'alto fusto ed ha una corteccia grigio argentea. Le foglie verdi lucenti durante la bella stagione, diventano gialle o rosse in autunno e mischiandosi con il giallo oro dei castagni, il rosso acceso degli aceri e vari altri colori come i verdi degli abeti danno l'idea di un quadro fatto da un pittore bizzarro. Il suo frutto, la faggiola, è composto da due acheni chiusi in un riccio ricoperto da peluria ruvida e fino al primo dopoguerra se ne ricavava un olio chiaro dal gusto molto gradevole, a lunga conservazione, ritenuto inferiore solo all'olio d'oliva; Sull'Amiata non mi pare se ne facesse questo uso piuttosto si dava a mangiare ai maiali anche se le alterne e incerte produzioni della pianta da un anno a un altro ne scoraggiavano la raccolta. Durante la bella stagione sono poche le erbe aromatiche che si incontrano nelle faggete: Una delle rare piante che sopravvive è l'*Adenostyle australis* che ha fiori fuchsia e grandi foglie alla base che tendono a diventare più piccole mano a mano che si sviluppano verso l'alto, l'*Adenostyle* si alterna con la valeriana montana (*Valeriana tripteris*) che ha pure fiori di un colore molto simile. Vicino alle strade o nelle rare piazzole assolate delle faggete troviamo il *Senecio Fuchsii*, una pianta che ha fiori gialli e foglie lanceolate e seghettate ai margini che privilegia i climi freddi. Nelle piazzole asfaltate dei posteggi o vicino alle piste da sci è facile incontrare *Petasites Hybridus* e *P.Albus*. Il genere *Petasites* si distingue per le foglie molto grandi che



i sapori della natura
per la ristorazione

arrivano ad avere un diametro superiore ai 40 centimetri (il nome deriva dal greco *petasos* che significa cappello a falde larghe); Si presentano sempre in gruppo e anche per questo sono facilmente individuabili. *Petasites Hybridus* in passato è stata pianta molto considerata per uso medicamentoso e così Dioscoride la propone per la cura delle piaghe di difficile guarigione, Galeno ne parla nelle sue opere come rimedio alle ulcere corrosive e anche nel medioevo se ne faceva uso per curare varie infermità. Paracelso pseudonimo sotto il quale si celava Theophrast Bombast von Hohenheim (1493-1541) lo menziona come rimedio contro la peste e altre malattie infettive mentre Pietro Andrea Mattioli (1501-1578) la considera efficace contro le ulcere ma non la cita come rimedio contro la peste.

Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7 - Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

- Arcidosso.** Un incontro per parlare di geotermia e gas.
- Castel del Piano.** Si inaugura il punto informativo dell'Ue.
- Castel del Piano.** Guerra tra contrade, lo sfottò di Borgo fa arrabbiare i rivali. Arrivano puntuali le scuse ufficiali.
- Teletirreno.** Tutti licenziati. Riorganizzazione in attesa della concessione delle licenze.
- Arcidosso street band.** Due giorni all'isola d'Elba. Complimenti.
- Bagnolo.** I residenti si lamentano per la mancanza di un marciapiede.
- Castel del Piano.** Giovane condannato per truffa: in malattia trovato a raccogliere le olive con il padre.
- Arcidosso.** Petizione dei cittadini contro la Festa della castagna. Polemica tra chi la vuole e chi no.
- Serenella.** Polemica per la mancata apertura, si parla di un milione di danni che il comune ha chiesto alla gestione.
- Seggiano.** Gruppo di scuola si ritrova dopo 57 anni.
- Castel del Piano.** Alle Balze anziani non accuditi. Partito il processo per associazione a delinquere.
- Arcidosso.** Scuole in campo per "Puliamo il mondo".
- Arcidosso.** I residenti della frazione Serra criticano il sindaco per la storia dei cassonetti. Secondo loro non li ha ascoltati.
- Petricci.** Torna il campionato provinciale della zucca più pesante.
- Montegiovì.** Sagra delle bruschetta con successo.
- Arcidosso.** La festa della castagna in consiglio, dopo le polemiche e i veleni.
- Cinigiano.** Lite per il telecomando, scarcerato dopo un mese.
- Musei Amiata.** Presenze in calo, tengono Monticello Amiata e la mostra di Dali a Castell'Azzara. Deluso Franco Olivieri che invita a continuare.
- Santa Fiora.** Enel green power e geotermia protagonisti alla fiera fiorentina Energethica.
- Santa Fiora.** Bando per assegnare due aree artigianali.
- Arcidosso.** Si lavora per creare una rotonda per l'accesso alla Pieve di Lamulas.
- Arcidosso.** Apre il Baby shop, per la prima volta un negozio dedicato alla prima infanzia, attività che mancava su tutto il territorio.
- Arcidosso.** Disponibili altri 150 ossari, inizia l'assegnazione.
- Castel del Piano.** Autista dello scuola bus in pensione, il comune appalta una linea per 66.000 euro.
- Eurobic Toscana sud.** Un corso gratuito per Tecnico del disegno industriale ad Abbadia.
- Irma Ilari.** 104 anni per la nonnina di Abbadia.
- Castiglione d'Orcia.** Cancellata la mostra "I 33 anni di Caterina Benincasa", proteste degli artisti e degli appassionati.
- Abbadia San Salvatore.** Proteste della minoranza per il mancato applica mento del referendum sull'acqua.
- Roccalbegna.** In 25 aderiscono alla Cri e apre una sede.
- Santa Fiora.** Notte brava, squilibrato ruba un'auto e svaligia un distributore: arrestato ora è nei guai.
- Arcidosso.** Per la Festa della castagna un patto tra sindaci e volontari. Le cantine saranno aperte, no al paese dormitorio. Ma la polemica non si ferma, nelle strade e su internet. Il sindaco la difende, i residenti del centro protestano. Il problema è che nessuno ha mai messo mano ad un vero e proprio regolamento e quando le cose nascono in anarchia il rischio è quello di una scomparsa.
- Castel del Piano.** L'opposizione si lamenta per la sporcizia dei parchi.
- Arcidosso.** Ancora polemica sulla posizione dei "famosi" casonetti.
- Cinigiano.** Torna con successo la Festa dell'uva, la più persistente.
- Lapo Simeoni.** Il giovane e bravo artista ha dipinto un ambiente della Casa riposo di Castell'Azzara.
- Pieve di Lamulas.** Tracce di templari per alcuni, per altri cose già note. La scoperta del cunicolo non sarebbe una novità.
- Castel del Piano.** Raccolta di firme per il no al porcellum.
- Raccolto delle castagne.** Sono molte ma piccole, almeno per ora.
- Festa dei nonni.** Prima kermesse ad Arcidosso come esempio per tutto il territorio.
- Gianni Bellini.** Prosegue l'iter che vede imputato il sindaco di Semproniano che si dice tranquillo e sicuro delle sue azioni.
- Caseificio di Stribugiano.** Riprende l'attività per fortuna.
- Santa Fiora.** Consiglio comunale al vetriolo per il degrado della ex scuola e la faccenda della Serenella.

edizioni
Effigi

Il cerchio magico - Atti del convegno sulle figure magiche nelle narrazioni di tradizione orale in Maremma, settembre 2006.
A cura di Paolo Nardini



Vedono finalmente la luce gli atti di un convegno importante sul tema affascinante della magia e della stregoneria, ultimo intervento italiano di Odile Redon, medievista di fama internazionale che amava tanto la nostra terra. Il libro, con una bella copertina di Segio Toppi, celebrato illustratore, fa il punto sulle ricerche demologiche sul narrare popolare immaginifico. Curato da Paolo Nardini, con interventi di Piergiorgio Zotti, Gian Paolo Gri, Odile Redon, Giancorrado Barozzi, Cristina Lavinio, Florio Carnesecchi, Gabriella Pizzetti, Marco Viti: tutti esperti del settore.



A cura di **Cinzia Bardelli**

Tiramisù alla frutta del bosco

Andreina Guerra, vincitrice del contest di cucina "Le ricette del bosco"

È una ricetta fresca. L'utilizzo della ricotta al posto del mascarpone rende questo tiramisù più leggero e ci sostiene in una degustazione libera da "rimorsi di coscienza".

Seguendo la tendenza della cucina contemporanea, consiglio inoltre di prepararlo in coppette o bicchieri singoli: ciò rende più elegante la presentazione e il servizio del nostro dessert!

Ingredienti per 6 persone

Per la crema:
Ricotta, 300 gr.; Uova, 3; Zucchero, 3 cucchiari; succo di ½ limone

Montate con le fruste elettriche i tuorli d'uovo con lo zucchero; quando saranno diventati giallo chiaro, aggiungete la ricotta e il succo di ½ limone. Sbattete ancora un po' per amalgamare bene. Montate gli albumi e quando saranno ben sodi, aggiungeteli alla crema. Questa operazione deve essere eseguita con delicatezza per non "smontare" le chiare d'uovo.

Per la macedonia:

Frutta mista di stagione; succo di ½ limone
Tagliate la frutta a piccoli dadini e irroratela con il succo di limone

Per la bagna:

Acqua, 1/2 bicchiere; Zucchero, 2 cucchiari; succo di 1 limone

Mettete in un pentolino l'acqua, lo zucchero e il succo di 1 limone. Fate scaldare fino allo scioglimento dello zucchero.

Tagliate a metà 12 savoiardi e tuffate le prime 4 metà nella bagna. Sistematele in piedi dentro un bicchiere e poi versatevi dentro un cucchiario di crema, alternate con uno strato di macedonia e poi ancora uno strato di crema. Infine ancora dei pezzetti di macedonia. Sbriciolate alcuni amaretti e cospargete il contenuto del bicchiere. Aggiungetevi delle scaglie di cioccolato fonde. Adagiatevi infine un grappolino di ribes rosso e alcune foglie di menta. Proseguite nello stesso modo con gli altri bicchieri.

Coprite ogni bicchiere con della pellicola e lasciate in frigorifero per un paio di ore prima di gustare il vostro tiramisù alla frutta! (Se avete l'accortezza di usare dei bicchieri di plastica trasparente, potete anche metterli nel congelatore e trovare il dessert pronto per i prossimi giorni: basterà lasciarlo scongelare a temperatura ambiente!)

II classificato: Giulia Del Nistra con "Crostata Rimbaud"

III classificato: Maristella Perna con "Frittelle di acacia"

www.cpadver-effigi.com/ricette

di **Serena Biscontri**

La montagna si tinge d'autunno, i giorni si accorciano e arrivano i primi freddi. La scuola inizia a farsi sentire adesso e uno dei pochi giorni in cui è possibile uscire con gli amici è il sabato, quando ogni preoccupazione (almeno per quanto riguarda l'ambito scolastico) viene messa da parte. Certo, questo periodo dell'anno non offre tanto quanto la calda estate, ma il venticello fresco che soffia nel versante senese del Monte porta, insieme ai brividi, la gioia e l'ebbrezza dei canti popolari. Piancastagnaio è protagonista del Crastatone, la famigerata festa della castagna che attira nel paese tantissimi giovani e turisti. Tra il vino e le castagne i vari gruppi musicali, molti dei quali allestiti da ragazzi sui diciott'anni ambiziosi nonché bravissimi, si riuniscono cioli, caperci, pianesi, badenghi e santafioresi... uniti per festeggiare insieme un evento che si presenta una sola volta all'anno. L'immane mercatino allestito lungo il corso prepara la mente ad un inverno prossimo ricco di luci ed alberi addobbati: una dolce anticipazione di un periodo che, benché sia freddo, sarà ricco di calore e, si spera, allegria. Per quanto riguarda Abbadia San Salvatore, beh, inizia a popolarsi nel periodo natalizio quando, ammucciatosi per la grande affluenza di persone, è possibile scaldarsi sotto le bellissime fiaccolle accompagnati da un buon vin brulé e dalla musica che non può mai mancare. E cosa dire della festa medievale? Lungo il paese la nuova generazione sfilava con i costumi di un tempo ed un entusiasmo ogni volta sorprendente e tra i vicoli è possibile trovare simpatici banchetti in cui poter acquistare gli oggetti di una volta e poter osservare dimostrazioni in diretta

di come, a quell'epoca, venivano svolti i lavori più tipici quali sartoria, falegnameria etc.. insomma l'attrattiva non manca! Non è da meno il lato grossetano del monte dove di castagne ci se ne intende altrettanto! Solo un nome: Arcidosso. Due intensi fine settimana di feste e cantine gremite di gente che ha voglia di divertirsi...banda, spettacoli e tanta buona musica all'insegna del saper vivere bene! E cosa dire di Santa Fiora? Le fiaccolle non mancano neppure là...un concerto di canzoni tipiche accompagnate dal delicato sottofondo dello scoppiettare del fuoco. Il problema giunge quando non ci sono certe feste, ovvero nella maggior parte del periodo autunnale-invernale. Per noi ragazze è sempre ben accetta una pizzecca con le amiche che si condisce di piccanti pettegolezzi e saporite conversazioni riguardo alle proprie relazioni sociali con amici o ragazzi...non siamo poi così originali noi donne! Quando non si può andare in pizzeria l'opzione "bar e cioccolata calda" è la più gettonata, visto che all'aperto è freddo e, purtroppo, non tutti dispongono di una stanza in cui ritrovarsi. Sarebbe bello poter avere un punto di ritrovo aperto a tutti, senza discriminazioni, in cui potersi ritrovare e divertire insieme. Proprio quando siamo a corto di chiacchiere non resta che il classico film romantico strappa lacrime che, non si sa perché, fa sempre piacere vedere... insomma i cinema non mancano...tra Abbadia e Castel del Piano un filmetto si rimedia! Almeno una volta al mese è obbligatoria, per chi può, la discoteca a Castel del Piano dove si possono trovare persone di ogni genere ed età: un posto in cui divertirsi e fare tante conoscenze allo stesso tempo. A mali estremi, estremi rimedi... quando proprio

ne abbiamo abbastanza di pizza, cioccolata e cinema l'unica scelta è l'evasione! Trucco e parrucchetto e via... verso qualche città in cui trovare qualcosa da fare, per, come diciamo noi, "svoltare la serata"...ovvero andare alla ricerca di nuove avventure per poi parlarne nelle successive due settimane davanti alla famosa pizza! Ma per le non patentate, a meno che non abbiano amici più grandi e con un mezzo di trasporto, la routine si ripresenta e non c'è da fare niente...Tra le amiche più intime, per chi può, non manca mai l'annuale pigiama party che, benché sembri superato ricrea un'atmosfera particolare in cui è più facile ricordarsi la vera essenza dell'amicizia, malgrado qualche scaramuccia. Insomma in questi paesini si sta bene, ma sarebbe tutta un'altra storia con altre attività! Ragazzi proponete! Certamente bella magari una movimentata sfilata di abiti moderni o antichi, una notte bianca improvvisata tra la neve o feste extra... chi più ne ha più ne metta! Certo la situazione è particolare per quanto riguarda un punto di vista economico, ma finché c'è allegria e voglia di vivere si può tutto! Basta pensare ai nostri nonni che si divertivano con le poche cose che avevano a disposizione! I tempi sono cambiati, è vero, ma un po' di iniziativa di sicuro non guasterebbe! Ma si fa con quel che si può, in fondo quando si sta insieme tutto va bene e, dopo una stressante settimana di scuola o di lavoro fa sempre piacere stare con le amiche, anche se al solito bar e nel solito posto... il sabato è comunque il sabato!

Il sabato del villaggio

di **Saverio Allegrini**

“Sabato”. Per noi ragazzi “Questo di sette è il più gradito giorno, / pien di speme e di gioia”, come diceva il nostro meno amato compagno di studi Giacomo Leopardi ne *Il sabato del villaggio*: niente compiti, neanche per i più secchioni, tanto c'è sempre domenica, ma solo potenzialità di fare, senza scadenze da rispettare, libertà assoluta, nessun impegno a limitare la nostra gioia di vivere. “Oggi è un giorno di giubilo, fratelli” urla qualche soggetto entrando a scuola a fine settimana con quella baldanzosa allegria tipica di un operaio al quale mancano poche ore prima di poter staccare dal proprio alienante lavoro e ricevere finalmente la tanto agognata paga. “Sabato”. Basta la parola per evocare sensazioni piacevoli, le stesse che vedi affiorare in espressioni di serenità e brio sui volti di tutti i ragazzi appena usciti reduci dall'ultima ora di lezione. “Sabato”. Che fuori ci sia il sole o piova, che tiri il vento o aleggi la nebbia, oggi si esce, non c'è scampo, è l'istinto studentesco che te lo impone, oggi si fa un giro. E fuori l'aria ha un odore più dolce, inebriante. Ti guardi intorno e vedi tanti altri come te, chi da solo va camminando a un palmo da terra verso il luogo di un appuntamento, chi invece si è già riunito alla comitiva e programma cosa fare nel pomeriggio o come trascorrere la sera. Ci sono gruppi che hanno i loro soliti punti di ritrovo, magari al parco, e li trovi sempre là, se non al completo, almeno in rappresentanza, oppure chi ha l'abitudine di sfrecciare per il paese e dintorni su motorini e appetti insieme al resto della banda. Ma di questi tempi, ora che comincia a fare un po' più freddo, anche i più coriacei sono costretti a ripiegare al bar, che, a dispetto di tutte le convinzioni che li vogliono luoghi di ritrovo esclusivi per adulti e anziani, sono gli ambienti che soddisfano le più disparate esigenze di noi ragazzi: chi vuol fare una tranquilla partita a carte si rifugia in un locale poco frequentato, dove a volte, agli angoli più nascosti, si intravede una coppia di giovani stretti intorno ad una tazza di cioccolata calda, mentre invece le combriccole più numerose e chiassose si riuniscono in un luogo più affollato, immergendosi completamente nell'atmosfera festosa che poi finisce per contagiare tutti, in un diffuso e vivace vociare, che si trasforma in esclama-

zioni urlate e strepitate a squarcia gola se c'è la partita alle televisione... già, di che tifo sono capaci i ragazzi che amano il calcio, figuriamoci poi se a giocare sono gli amici, anche se in un match di terza categoria disputato al campo sportivo comunale: altro che stadi da ottantamila persone, è qua da noi che ci sono i veri tifosi! Ma passare tutto il pomeriggio, tutti i sabati, tutto l'anno, o per lo meno tutto l'inverno, al bar o a guardare la partita, diventa monotono, seccante, frustrante: i ragazzi non sono esseri abituarini, i ragazzi sono brillanti, e come tali finiscono presto per stancarsi delle consuetudini. E così non resta che avvalersi di un qualsiasi mezzo di locomozione, sia esso ciclomotore, auto o pullman (che tra l'altro il sabato si rivela essere un servizio non eccessivamente scadente, con diversi orari a disposizione per quasi tutte le esigenze, fatta eccezione per la sera), e spostarsi in qualche paese vicino, sperando che almeno lì ci sia un po' più di vita, e in genere è così, soprattutto in virtù dell'effetto placebo che il cambiamento sembra avere sulla noia. E così si vedono ragazzi che si fuman una sigaretta in una panchina raccontandosi episodi divertenti, altri che si aggirano sperduti guardando invidiosamente un gruppo misto, più numeroso e decisamente rumoroso, che sembra essere assolutamente più felice, come il gruppetto di ragazze che si spostano da un negozio all'altro trascinandosi dietro qualche sventurato amico o fidanzato, mentre la coppia del momento lancia una fugace occhiata alle vetrine per riempire il tempo che li separa da una romantica cenetta. E infatti per tutti, single o impegnati, maschi e femmine, il pomeriggio è solo il periodo di preparazione di sospensione prima dell'ambito “sabato sera”, il cuore del sabato stesso, sospirato da pochi, vagheggiato da alcuni, atteso da molti: in esso il clima di festa si sublima, perché esso stesso è il momento della settimana dedicato esclusivamente ai giovani, alla loro voglia di condividere la gioia dello stare insieme. E in questo clima d'eccitazione i ragazzi si preparano alla serata: una doccia veloce, una punta di gel, la camicia nuova e si esce per l'aperitivo. Naturalmente in tutto questo tempo le ragazze hanno solo deciso quale vestito mettersi. Alla fine, il gruppo si riunisce per la cena, che può essere a casa di qualcuno, con un piatto di pasta forse troppo al

dente, o più normalmente in uno dei tanti ristoranti della zona, e in genere si opta per la pizza, mentre i più fortunati se la cavano con un compleanno. Dopodiché si entra nel clou del sabato: soprattutto nel periodo autunno-inverno in tutta la zona dell'Amiata vengono organizzati numerosi eventi, siano questi veglioni o feste di paese, che riscontrano una forte partecipazione da parte di tutti i giovani del circondario, riunendo le più differenti tipologie di individui: i timidi, gli estroversi, gli spavaldi, i silenziosi, i belli, le fighe, le facili, i tipi loschi e quelli a posto, snob e bonaccioni, persone sconosciute, che ti piacerebbe conoscere o mai viste prima, le coppie, le comitive e i solitari. I veglioni piacciono per la loro musica apprezzabile o meno, ma comunque movimentante: la pista si riempie e cominciano le pseudo-danze, dove puntualmente le ragazze riescono a destreggiarsi in una serie di movenze non ridicole, mentre ai ragazzi tocca la figura dei pagliacci, per lo meno così pensano loro, mentre cercano di trovare i movimenti più adatti per non sembrare eccessivamente imbranati. Oppure c'è chi resta a bordo pista e si guarda intorno con lo sguardo famelico di chi la mattina si è svegliato e si è imposto di rimorchiare qualcuno prima di notte, chi si dirige al banco per consumare una bevuta, chi si ferma a chiacchiera. E nelle feste di paese le dinamiche sono le solite, con la differenza che la musica, della buona musica, la fanno le band di ragazzi, e le loro melodie si fondono con il chiasso della folla che passeggia tra le vie, passando da una cantina o uno stand all'altro, immersi nel croccante aroma delle castrate, in quello affumicato delle salsicce alla brace, in quello penetrante del vino... E c'è un'aria di allegria vera, autentica, travolgente, come se tutti fossero animati dal medesimo desiderio di celebrare insieme il rito della felicità: forse Emile Hirsch aveva ragione quando, nei panni di Chris McCandless nel film “Into the Wild. Nelle terre selvagge” di Sean Penn, diceva “Happiness is real only when shared (La felicità è reale solo quand'è condivisa)”. Perché “Garzoncello scherzoso, / cotesta età fiorita / è come un giorno d'allegrezza pieno, / giorno chiaro, sereno, / che precorre alla festa di tua vita, / Godi, fanciullo mio: stato soave, stagion lieta è cotesta. / Altro dirti non vo'; ma la tua festa / ch'anco tardi a venir non ti sia grave.”

di Luisa Colombini

È previsto per giovedì 17 novembre, dalle ore 16 alle ore 19, presso la Raccolta d'Arte di Palazzo Nerucci, un interessante ed intenso laboratorio creativo per adulti intitolato "I Mandala: percorsi effimeri", a cura di Francesca Bizzarri con la partecipazione del Dott. Enrico Carosi, psicologo e psicoterapeuta del Centro Psicologia Amiata e con il patrocinio del Sistema Museale Amiata. Al centro del laboratorio sarà la realizzazione di mandala in sabbia. Il termine "mandala" significa "cerchio, ed in particolare cerchio magico", come afferma Carl Gustav Jung in "Studi sull'alchimia". "Mandala" è un termine altamente simbolico associato alla cultura veda ed in particolare modo alla raccolta di inni o libri chiamata "Rig Veda".

La parola è utilizzata anche per indicare un diagramma circolare costituito, di base, dall'associazione di diverse figure geometriche, tra cui il punto, il triangolo, il cerchio ed il quadrato.

Nel mondo della civiltà orientale, tale disegno è un mezzo per consolidare l'essere interiore, o a consentire la concentrazione in profonde meditazioni. Si ritiene che la contemplazione di un mandala determini l'acquisizione della pace interiore, il senso e la consapevolezza che la vita ha ritrovato il suo ordine e il suo significato. Il laboratorio sarà quindi caratterizzato da un percorso intenso, di grande introspezione. Partendo da un "filo di sabbia", verrà intrapreso un cammino intimamente personale, ma in relazione con gli altri partecipanti, in un clima di condivisione, ricerca e creazione artistica, con lo scopo di liberarsi lasciando



spazio a nuovi possibili vie. Francesca e Enrico ci guideranno in questa fantastica esperienza.

Per adesioni e prenotazioni:
0564 916029 - 3392101423.

Sétamùr, un autunno in tour

di LC

“Come una carezza, un lieve soffio sulla nuca un tessuto leggero che scivola dalle spalle. Musica che si traduce istantaneamente in immagine: profili e colori; e poi, ancora, profumi, e corsa, e dolcezza. Sétamùr che fluisce, colpisce ed abbraccia. Se per me è erba tra le dita, artigli di ricordi, nuvole di fumo e ricercata solitudine, per te, cos'è? Talvolta succede che si riesca a descrivere il disegno che si compone nella testa ascoltando questa musica. Sétamùr è la matita che trasferisce sulla carta il liscio e il ruvido di quel che è stato fatto, o immaginato di fare. Incubi e sogni, più un poco, perché poco ne tollero, di reale.” Sono le parole che Camilla Pizzirani ha scelto per descrivere Sétamùr. Niente di più vero.

Per me, Camilla, Sétamùr è musica che si traduce immediatamente nel battito d'ali della Farfalla gialla che aspetto di vedere ogni anno, nel mio giardino, all'inizio della primavera. È la Farfalla che porta la primavera. È la Farfalla bianca che ama l'estate. L'emozione è nata in inverno. L'incanto continua, adesso più che mai, in autunno. Chi è Sétamùr? Sétamùr nasce nell'inverno 2009 a Abbadia San Salvatore come progetto solista di Norman Baiocchi (Liberal Carme, Misdea [Live Soundtracking], Virtuosi Dal Pianeta Talento, Arcadia Wind Orchestra, Tantomdoora, OQDO...).

La musica interseca le coordinate di artisti come Sigur Ros, David Sylvian, Joe Hisaishi, Liz Fraser, Massive Attack e Mark Hollis, creando un dream-pop cinematografico molto evocativo e ricercato grazie alla commistione di electronics e sax con strumenti più tradizionali. Dopo una serie di concerti e concorsi, che hanno prodotto il live bootleg "Live EX" comprendente un'apparizione estemporanea di Miro Sassolini, avviene la "coinciden-

za significativa", per dirla in termini junghiani, dell'incontro online tra Norman e la cantante/musicista serba Melinda Ligeti. Il progetto comincia quindi ad estendersi al magico cantato femminile e all'alternanza tra l'uso della lingua italiana e quella inglese. Lavorando a distanza, ognuno sulle musiche dell'altro, Norman e Melinda hanno dato vita a nuovi brani ancora più ricchi ed intimisti.

È stato un piacere e un privilegio per me partecipare all'incisione live in studio del nuovo disco "5 Coins in a Wishing Well", prodotto dalla Trappola Acustica, artwork Stampa2000, con copertina d'autore di Roberta Demeglio, distribuito in edizione limitata (200 copie numerate a mano e autenticate) che sono andate esaurite via internet nel giro di due mesi. Dopo il successo dei concerti estivi in Italia, l'8 ottobre 2011 Sétamùr si è imbarcato per la Serbia dove si trova attualmente in tour per la promozione del disco, che è stato presentato in maniera ufficiale al Centro Culturale di Pančevo l'11 ottobre scorso.

Questa data ha segnato l'inizio di numerose interviste, apparizioni radio-televisive e concerti in cui Norman e Melinda si sono esibiti durante tutto il mese passato: «Al nostro primo concerto in Serbia, durato quasi due ore, hanno partecipato circa 150 spettatori» afferma Norman «la maggior parte dei quali proveniva dagli ambienti della musica classica, infatti gli applausi partivano solo dopo che l'ultima nota era svanita. Per l'occasione abbiamo avuto come special guest un grande sassofonista serbo, Bojan Boljanac

che ha suonato con noi 8 brani. A questo concerto ne è seguito un altro al Pub Kasinica di Pančevo: qui il pubblico è stato diverso rispetto al primo, ma ha apprezzato comunque moltissimo la nostra musica, soprattutto la fusione tra il songwriting pop e le venature jazz nascoste qua e là ed i brani in italiano.

Il 29 ottobre abbiamo suonato a Subotica, nel nord della Serbia con il Trio di Melinda come backing band. Tutte le altre informazioni sul tour sono disponibili sulla pagina facebook di Sétamùr e sul sito www.setamur.com. Bisogna ricordare che venerdì 4 novembre andrà in onda sulla tv nazionale serba e sul satellite la trasmissione "Ad Libitum", in cui Sétamùr saranno gli ospiti protagonisti che si esibiranno insieme al Melinda Ligeti Trio con tre brani.

Sempre in Serbia si sta concretizzando il progetto di incidere il prossimo album, il primo con la band al completo (Daniele Belloni, Mike Marchionni, Carlo Fabbrini, Francesco Pititto e Stefano Pintus) nella primavera dell'anno prossimo. Auguro a Sétamùr altre mille primavere di successi e infiniti battiti d'ali di farfalle!



PhotoTraveling, Immagini dal Mondo

di LC

«If your photographs aren't good enough, you're not close enough»: è la famosa dichiarazione del grande Robert Capa, il più importante fotoreporter di guerra vissuto nel secolo scorso e fondatore dell'agenzia fotografica Magnum. «Se le vostre fotografie non sono sufficientemente buone, vuol dire che non siete andati abbastanza vicino»: Simone Torrini sembra aver seguito alla lettera queste parole. Quando deve presentarsi, Simone si autodefinisce "fotografo, videomaker e giornalista". Parlando di lui, io aggiungerei anche un'altra qualità specifica che lo contraddistingue: "viaggiatore". Simone è viaggiatore per passione e per "professione", dal momento che una volta laureato in "Scienze Forestali ed Ambientali", ha fatto un master proprio in "Comunicazione e Cultura del Viaggio". "PhotoTraveling-

Immagini dal Mondo" è il titolo della sua mostra, che è possibile visitare al piano terra del Castello Aldobrandesco di Arcidosso fino al 6 gennaio 2012, organizzata in collaborazione con il Comune di Arcidosso (Assessorato alla Cultura) e Sistema Museale Amiata. Simone fotografa e viaggia per il mondo da almeno sette anni. Le quaranta immagini in esposizione testimoniano il suo percorso attraverso i continenti. Partendo dall'Amiata (è originario di Piancastagnaio) e dalla Maremma, ha viaggiato e fotografato per l'Italia, l'Argentina, il Brasile, la Bulgaria, il Canada, la Germania, la Malesia, il Marocco, la Spagna e la Polonia. L'immagine simbolo del suo lavoro è "Train window - Bulgaria": sembrano due fotogrammi che rappresentano alcuni binari percorsi da un treno in movimento che si stagliano su uno sfondo scuro, come in una pellicola cinematografica. Solo il titolo ci restituisce la realtà e l'unicità

dell'immagine: uno scatto eseguito dal finestrino posteriore dell'ultimo vagone del treno su cui Simone è partito. Il fotografo parte per poi arrivare ai suoi soggetti, che sembrano aspettarlo in giro per il mondo e invitarlo ad avvicinarsi il più possibile per essere fotografati e immortalati. Gli uomini, i paesaggi, le case, le strade e persino gli animali - come un orso in Bulgaria e una gallina in Marocco - si lasciano avvicinare dal suo obiettivo. "PhotoTraveling" ci restituisce l'emozione di questi incontri e ci accompagna in luoghi sconosciuti o ritrovati. Il suo portfolio si trova on line a questo link: <http://www.flickr.com/photos/23301013@N07/sets/72157625346376534/show/> ma vi assicuro che è un'esperienza assolutamente più stimolante osservarle e ammirarle dal vivo!

Orario di apertura: venerdì 15,30-19,00 sabato e domenica 10,30 - 13,00 e 15,30-19,00.

Castel del Piano. Operazioni di bonifica al parco dei cigni dopo i danni del nubifragio di settembre. Soddisfazione del sindaco.

Caseificio di Stribugliano. Vivarelli Colonna presidente di Confagricoltura e Rabazzi di Cia, chiedono coerenza e un accordo che non mortifichi i pastori. Per il presidente della provincia Leonardo Marras, occorre abbassare i toni.

Santa Fiora. Il comune entra a far parte della fondazione del parco nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema.

Siloe. Un convegno sull'ecologia secondo il Papa a cura dell'Istituto Chelli di Grosseto.

Arcidosso. Ancora a rischio la stazione dei carabinieri, tutti meno sicuri. Una tenenza creerebbe una situazione insufficiente.

Cinigiano. Alla festa dell'uva tavole rotonde sul sociale e degustazioni guidate di Montecucco.

Santa Fiora. 150 ciclisti al gran premio organizzato da Csi.

Cinigiano. Gran finale alla festa dell'uva con carri e sfilanti.

Pieve di Lamula. Vandali entrano di notte e strappano il libro delle presenze. Di presenze di segni templari ne parla anche l'esperta Claudia Cinquemani.

Abbadia San Salvatore. Alla manifestazione su nonni e nipoti, premiati Camilleri e Staino.

Unione dei comuni Amiata grossetana. Gli otto comuni hanno votato i 24 che ne faranno parte > Castel del Piano: Claudio Franci, Franco Olivieri e Maurizio Monaci; Arcidosso: Emilio Landi, Giulio Mazzarelli e Michele Nannetti; Santa Fiora: Renzo Verdi, Fabiana Mascagni e Riccardo Ciaffarafa; Semproniano: Gianni Bellini, Rino Caesi e Miranda Brugi; Seggiano: Daniele Rossi, Simone Savelli e Sergio Monaci; Castell'Azzara: Marzio Mambriani, Emilia Guidotti e Massimiliano Nannoni; Cinigiano: Silvana Totti, Gianni Sassetti e Marco Balocchi; Roccalbegna: Massimo Galli, Alessandra Benocci e Lucia Tosini.

Roberto Fabbrini. Un nuovo video libro in cui racconta la sua esperienza sulla Sla, malattia, riflessione, solidarietà. Ad Abbadia.

Contignano. Un convegno sui cavalieri di Santo Stefano.

Piancastagnaio. Ancora polemiche sulla spesa. In consiglio i debiti fuori bilancio.

Abbadia San Salvatore. Il comune dovrebbe promuovere studi di archeologia sull'identità longobarda.

Cinigiano. Una tavola rotonda sull'agricoltura sociale e premiazione di vini.

Santa Fiora. Scontro sulle tariffe dell'acqua. L'ex assessore provinciale Bovicelli ricorre al difensore civico.

Monteaterone. Caso di non potabilità, dai rubinetti escono acqua e gasolio; emessa un'ordinanza cautelativa dal Comune. L'ipotesi del Noe è che si tratti di gpl versato da una cisterna.

Castel del Piano. La Filarmonica Rossini gestirà anche la Scuola comunale di musica. Idea apprezzata da tutti.

Arcidosso. Taglio del nastro per una nuova realtà imprenditoriale nel segno del bio: Castanea & Vesca.

Abbadia San Salvatore. Si lavora al regolamento urbanistico.

Scuola. Protestano contro i tagli i ragazzi dell'Avogadro.

Abbadia San Salvatore. Alla scuola elementare la mensa si fa internamente ma con due turni diversi.

Abbadia San Salvatore. La minoranza attacca su acqua, rifiuti e piscina.

Renzo Verdi. Il sindaco di Santa Fiora esprime giudizi negativi sul declassamento della compagnia di carabinieri di Arcidosso.

Arcidosso. Continuano le polemiche sulla festa della castagna. I residenti del centro non vogliono le cantine aperte.

Montenero d'Orcia. Tornano i lupi, assalito un gregge e ferite altre tre pecore.

Castel del Piano. Incontro di presentazione e promozione della formazione, tante occasioni con l'Europa.

Castell'Azzara. Ecco la Festa delle zucche.

Radicofani. Insolita multa per bassa velocità.

Abbadia San Salvatore. Aumenta la raccolta differenziata, soddisfazione del sindaco Lorenzo Avanzati.

Eurobic Toscana sud. Iniziano le lezioni per il corso di Tecnico di disegno industriale.

Trasporti. Incontro Comuni Uncem per scongiurare il rischio che le aree montane restino isolate.

Arcidosso. Una commissione per salvare la Compagnia dei carabinieri di Arcidosso.

Abbadia San Salvatore. Polemica in consiglio sul referendum sull'acqua.

Debora Delle Macchie. La giovane pianese si racconta dopo la sua esperienza con la sclerosi. A Piancastagnaio l'Aism fa molto per i malati.

di Adriano Aloisi

Tanti, ma tanti anni fa viveva in una capanna, costruita con fango, frasche e foglie, immersa in un bosco di castagni una poverissima famiglia composta da un bambino di nome Marco e dai suoi genitori.

Il prodigioso avvenimento che sto per narrarvi si verificò in questo contesto provocato dalla innocenza e dalla candida ingenuità del piccolo Marco.

Le risorse economiche della famiglia erano costituite dalle modeste entrate dell'uomo, la cui attività consisteva nel tagliare legna da trasformare in carbone che veniva poi scambiato con gli abitanti del vicino villaggio con grano, farina di granturco o farina di castagne. La mamma invece sfaccendava tutto il giorno intorno ai fornelli sventolando una specie di ventaglio per tenere acceso il fuoco dove quasi perennemente bollivano e si cuocevano dentro una pignatta di coccio pochi fagioli, qualche ceci o una patata. Nelle ore libere invece, si recava al torrente a lavare i pochi stracci che servivano a ricoprire e riparare dal freddo i componenti la famiglia. Marchino, così chiamato perché magro e piccolo, trascorreva il suo tempo a giocare nel cavo ricavato nel pedone di un vecchio castagno dove aveva stabilito, nella sua immaginazione, la sua esclusiva abitazione e dove poteva incontrare con la sua fantasia: fate, maghi, piccoli animali e gnomi suoi amici con i quali poteva parlare, sempre disponibili e sempre presenti compagni di giochi. Quando con il trascorrere delle stagioni, gli alberi da frutto portavano a maturazione i loro prodotti, tutti i componenti la famiglia si davano un gran daffare a cercarli e a raccogliergli. Così, durante l'anno si facevano provviste di ciliegie, pesche, mele, noci, uva, ecc... ma, la raccolta più significativa era costituita dalle castagne che debitamente conservate, seccate e macinate per far-

ne farina costituivano il fabbisogno più importante di tutto l'anno. Detto questo, pensiamo con quale cura e apprensione si seguisse il crescere e la maturazione di questo frutto e si attendesse con fiducia il momento della raccolta. Ma, inaspettatamente, e, contemporaneamente alla caduta dei primi frutti, il babbo di Marchino si ammalò gravemente e fu costretto a letto per molti giorni. L'uomo era immobilizzato e la mamma era costantemente impegnata ad assisterlo, per cui poteva abbandonarlo solo pochi momenti ed aiutare il piccolo Marco nella raccolta delle castagne. Per questo motivo gli animali che abitavano il bosco ebbero buon gioco e quindi: cinghiali, scoiattoli, ghiri, topolini, maiali, ecc... poterono farne grandi provviste e abbondanti scorpacciate. Nessun riguardo ebbero della disperazione e dei pianti del piccolo Marco che comprendeva benissimo come quella situazione comprometteva la sopravvivenza della sua famiglia. I giorni trascorrevano veloci, il babbo non dava segni di guarigione, la mamma piangeva in silenzio evitando di farsi vedere dal bambino che però tutto intuiva. Di questo stato di cose, Marco, tanto ne soffriva nel suo piccolo cuore, fino al punto che un giorno disperato si rifugiò nel cavo del suo vecchio castagno piangendo a dirotto. Disperato accarezzava quei piccoli pezzetti di legno che, nelle varie forme che loro avevano, significavano per lui, o meglio per la sua fantasia, dei piccoli giocattoli: se li stringeva al petto e parlava con loro mentre calde lacrime gli bagnavano il viso, quando improvvisamente attraverso queste vide un piccolo strano essere che gli sorrideva. In un primo momento fu preso dalla paura, non sapeva cosa fare, nella sua fantasia tante volte aveva immaginato il bosco popolato da quei piccoli abitatori, tante volte aveva immaginato di invitarli a giocare con lui, tante volte aveva desiderato la loro compagnia, ma ora trovarselo lì davanti così

all'improvviso proprio non se lo aspettava, tutto questo lo lasciava e lo metteva in grande imbarazzo. Il piccolo visitatore comprese il disagio e lo stato di timore che aveva pervaso il nostro Marchino, il suo viso si aprì ad un largo sorriso e dalla sua bocca uscì un rassicurante saluto «Ciao, piccolo Marco amico mio, perché piangi così tanto? Raccontami tutto il tuo dolore, io sono amico tuo, con me tu puoi confidarti, anzi sono curioso di sapere i motivi della tua disperazione, vediamo se quello che ti addolora è rimediabile, ti ascolto con attenzione».

Il bambino rinfancato da queste parole, ma soprattutto sorpreso che quel suo inatteso visitatore conoscesse il suo nome e si fosse presentato con tante tranquillizzanti parole e fiduciose speranze, si asciugò con il dorso della mano le lacrime che ancora bagnavano il suo visino, e preso il coraggio a due mani incominciò a parlare. Per primo chiese a quell'inaspettato amico come facesse a conoscere il suo nome, e poi come poteva lui così piccolo tanto che ai suoi occhi appariva quasi insignificante, chiedergli i motivi della sua disperazione e dire di essere disposto a porvi rimedio, quali erano i suoi poteri? Come poteva venirgli in aiuto? La bocca del nuovo venuto si allargò in un grande sorriso, con una mano sfiorò una spalla del piccolo Marco e con voce tranquillizzante disse: «Quello che ti ho detto è la verità, devi avere fiducia in me, io non sono altro che uno dei tanti abitanti invisibili del bosco, da tanto tempo ti seguo e conosco i motivi del tuo pianto, ma vorrei che tu, con parole tue me li raccontassi meglio, poi vedremo se con i poteri del mio genio ti posso aiutare.» Marco, rinfancato raccontò che la sua era una famiglia poverissima, il sostentamento principale suo e dei suoi genitori era rappresentato dalle castagne e dai suoi derivati, che quando era il periodo della loro maturazione tutta la famiglia era impegnata nella raccolta

di questo frutto, ma quest'anno, data la grave malattia del babbo e la indisponibilità della mamma, lui con le poche forze dovute alla sua piccola età, ben poco aveva potuto contribuire a questo impegno, ma soprattutto gli animali che popolavano il bosco avevano avuto buon gioco e tanto tempo a disposizione nel divorare tutto ciò che era divorabile, e, per le sue deboli forze era rimasto disponibile, per cui l'inverno che si stava approssimando si presentava con grandi difficoltà e il suo pianto non era altro che un ingenuo sfogo a questa sua impotenza. Il genio del bosco si disse soddisfatto per tutto quello che aveva ascoltato «A noi non era sfuggito niente di quello che tu mi hai così bene raccontato, nulla di tutto quello che avviene nel bosco può essere a noi nascosto.» rispose a Marco il piccolo interlocutore «Ma da questo momento ti prometto che tutto ciò che è successo non si verificherà più, faremo in modo che il raccolto del prossimo anno possa essere protetto dalla voracità degli animali in modo da dare più tempo agli uomini per la sua raccolta, e per quanto riguarda il babbo con grande piacere mi preme informarti che siamo sulla strada della guarigione e pertanto devi avere fiducia e ben sperare, ciao, mio piccolo grande amico.» e con un buffetto dato sulla guancia del bambino il genio scomparve. Marco ebbe come un soprassalto, non si rendeva bene conto se quello che aveva vissuto era stato un sogno o era stato da lui veramente vissuto, era solo con i suoi modesti giochi e la sua misera realtà; ma sta di fatto che quel giorno il babbo si alzò dal letto perché le sue condizioni stavano migliorando. L'autunno successivo le castagne che cadevano mature dagli alberi erano gelosamente custodite in un ispido e pungente riccio spinoso che non permetteva agli animali del bosco un facile pasto. E da allora, quel prodigio ogni anno si è puntualmente rinnovato.

I Templari alla Pieve di Lamula

di FB

La Pieve di Lamula residenza Templare? All'ipotesi dicono di sì autorevoli ricercatori, interpreti di una ricognizione affascinante, amplificata, in Amiata, dopo le ricerche recenti effettuate da Giovanni Cannavale e Maurilio Toninelli. Il riscontro arriva dagli esperti, dunque, come Claudia Cinquemani, senz'altro una delle più sensibili e appassionate intenditrici di segreti legati al Tempio.

Quali i segni templari a Lamula?

Le grance ed i mercati, la posizione "di transito" lungo le principali vie di pellegrinaggio che sappiamo essere per l'area amiatina la Francigena, la Clodia e la via sacra Michelita, possono concorrere ad evidenziare le presenze templari nel territorio. Per ciò che riguarda la "nostra" Pieve, già il titolo originario "Cella di Santa Maria" e la dipendenza dall' Abbazia di San Salvatore retta in origine dai benedettini neri e poi dai cistercensi di Bernardo di Chiaravalle può essere un altro indizio a favore. Si potrebbe, poi, analiz-

zare il sito sotto un'ottica "iniziatica" valutando la posizione dei luoghi di culto, i loro titoli, le date di fondazione, i giochi di luce, l'orientamento, i simboli, e non ultima la corrispondenza astronomica.

Dunque S. Maria di Lamula possibile Domus templare?

Per me potrebbe tranquillamente essere stata una Casa del Tempio dipendente dall' Abbazia di San Salvatore. Penso che Lamula contenga tracce iconografiche templari simili a Sovana: fiore della vita, simboli legati al culto delle acque e al femminile sacro, oppure i volti o protomi. Più che chiesa templare essa è da considerarsi una probabile "Stazione di Posta", poiché posta nella vicinanza di antiche vie di pellegrinaggio e perché proprio davanti alla chiesa sorgeva un importante mercato sabatino. Potrei aggiungere adesso, alla luce di nuovi elementi di recente scoperti, un'appartenenza templare della Pieve. Vi è la presenza della nicchia-reliquiario posta nel deambulatorio dietro all'altare sopra la quale troneggia il graffito di una bellissima croce patente. Possiamo am-

mirare una croce cosmogonica a braccia uguali (inscritta in un ovale) incisa sul pilastro di sinistra accanto all'entrata così simile a quella presente sulla Chiesa di Santa Maria a Sicile vicino Siena, documentata templare. Abbiamo soprattutto un altro indizio a favore: sappiamo che la Chiesa venne distrutta da un incendio nel 1264 e che un certo Paganuccio, magister lapideo si adoperò per renderla agli antichi splendori nel 1268. In questo periodo era 20° Gran Maestro dell'Ordine del Tempio, Tommaso Berardi che era l'unico Gran Maestro italiano accertato e del quale abbiamo testimonianza. Questo fatto ci permette di supporre che i finanziamenti per la ricostruzione di Lamula siano arrivati dai Cavalieri Templari per ordine di un Maestro Templare.

Lamula si trova in un segmento di "via sacra" che costituiva un'ansa della Francigena. Potrebbe significare qualcosa per una eventuale ricerca in materia?

Lamula non soltanto si trova su una diramazione che conduceva alla via Francigena ma sta su una linea Sacra scon-

osciuta ai più. Il ricercatore Flavio Vettorelli ha rilevato che la gran parte dei luoghi interessati dalle apparizioni mariane e quelli intimamente connessi ad altre divinità, si concentrano in una fascia che avvolge la terra tra il 39° e 43° parallelo. Proprio sul limite superiore di tale fascia si collocano i luoghi della Maremma interessati dai culti di chiaro richiamo alla Dea Madre: Montelaterone, Santa Fiora, Fiume Fiora anticamente detto Armenta (da Arnetmetia Dea celtica), chiese intitolate alla Madonna delle Nevi o Fonti considerate sacre e curative.

Poco lontano dalla Pieve ad Lamula passava l' antica Via Sacra Michelita che da Mont Saint Michael raggiungeva la Sacra di San Michele in Val di Susa, toccava la Rotonda di Montesiepi e piegava verso Cinigiano e Santa Fiora per poi raggiungere Monte Sant Angelo sul Gargano, l' isola di Syri in Grecia e giungendo a Gerusalemme. Lamula è sicuramente un luogo "di Forza" per l'energia benefica che la avvolge".



**F A L E G N A M E R I A
A R T I G I A N A**
**PINZUTI
ROBERTO**

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 68 37 041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it



L.R.C.
RISCALDAMENTO - CLIMATIZZAZIONE
SOLARE e SISTEMI ALTERNATIVI
Centro Assistenza Autorizzato

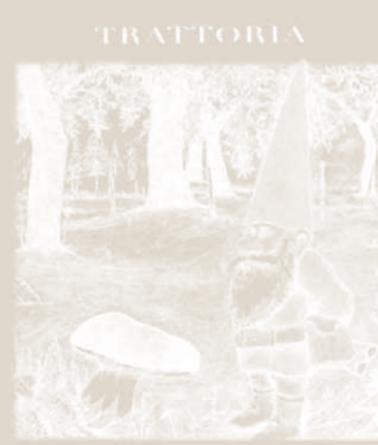
TERMIDRAULICA
di Mambrini Lauro
333 74 80 362

53040 Saragiolo (SI)
Via Quaranta, 9
Tel. e Fax 0577 788570
termoidraulicalrc@libero.it



TAVERNA DELLE LOGGE

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615



TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

Vita quotidiana nell'Ottocento

traffico ingorgato sulla Strada Romana

di **Gianguido Piazza** e **Zelia Grosselli**

Ingorghi del traffico e diverbi causati da problemi di viabilità sembrerebbero una prerogativa dei nostri tempi, ed invece – pare incredibile – esistevano anche nel “bel tempo andato”, e persino sulla Strada Romana, la Cassia, e più precisamente nei pressi della stazione di posta di Ricorsi, tra Campiglia e Bagni S.Filippo. Ci riporta l'eco di un colorito “incidente stradale” la copia di una lettera inviata dal Vicario dell'Abbadia Barzotti al suo collega di Pienza Venturucci, datata 29 giugno 1829 (*Archivio di Stato di Siena, Pretura di Radicofani, cart. 306: Referti, materiale sussidiario e altro*).

Nell'incidente cui la lettera accenna sono coinvolti sei contadini, tre di Campiglia e tre di Bagni S. Filippo, colpevoli (così almeno, come vedremo, sostiene il postiglione Agostino Furi – un cognome che è tutto un programma) di aver intralciato con i loro carri la libera circolazione sulla Via Regia Romana. Ma vediamo i fatti.

Il dì 15 prossimo passato del mese di Luglio verso le ore una pomeridiane sulla Strada Romana, e precisamente a un quarto di miglio circa (più o meno 350 metri) dalla Stazione di Posta di Ricorsi, alcuni contadini del luogo, e cioè tali Biagio Maglioni, Giuseppe Generali, Giovanni Giubbilei del Bagno S.Filippo, e Pietro Dinetti, Domenico Bardi e Alessandro Sabbatini di Campiglia d'Orcia, abbandonarono i loro carri carichi di grano tirati da bovi...

Pare di capire che i contadini, stanchi e accaldati – è l'una di un pomeriggio di luglio – sonnacchiasero seduti sui carri, lasciando che i buoi procedessero al loro passo lungo la via, e poco importa se veicoli e animali ingombravano la carreggiata...

Nel sopraggiungere per detta strada il postiglione di Torrenieri Agostino Furi con una carrozza tirata da due cavalli con entro due forestieri diretti a Radicofani (il

Furi non è quindi alla guida di una diligenza di posta, ma di un veicolo da noleggiare), stante l'ingombro di detti carri e bovi per averli i detti contadini abbandonati a loro stessi, si rompe il montatoio del legno del Furi (oggi si romperebbe uno specchio retrovisore, o si ammaccherebbe la carrozzeria), cagione per cui, venuto il postiglione a rissa con i detti contadini (qui nulla è cambiato), uno dei forestieri che il postiglione conduceva nel suo legno mise in fuga i contadini medesimi minacciandoli col bastone ferrato (doveva proprio essere un energumeno), e dipoi i forestieri e il Furi poterono continuare il loro cammino...

Tutti e sei i contadini – continua la lettera – a cui fu da noi contestato il tenore del reclamo fatto a questo Tribunale dal Sig. Luigi Verdiani Maestro di Posta a Torrenieri (il gestore del servizio e “principale” del Furi, che si è rivolto al Tribunale per ottenere un risarcimento dei danni), concordemente sostengono invece che ciascuno era al suo carro, che il legno del postiglione passò liberamente senza cozzare nei loro carri, che lo stesso postiglione, giunto presso il contadino Alessandro Sabbatini, lo trattò di villan ladro e altri titoli ingiuriosi senza motivo (l'eloquio “forbito” dei postiglioni era, al tempo, famoso: ma che espressioni userebbe, ai giorni nostri, un automobilista che si trovasse la strada ingombrata da un veicolo lento, magari, visti i luoghi, un trattore?), gli ammenò una sferzata in una mano (oggi si userebbero altri corpi contundenti), e avendo alzato il manico della sferza per ammenare altro colpo il Sabbatini gli diede un pugno nella testa. Accorse allora Pietro Dinetti, che ugualmente si abbaruffò col postiglione, e questi diede anche ad esso delle sferzate, e scagliò una pietra, senza però colpirlo; sopraggiunti Biagio Maglioni e Giovanni Giubbilei li divisero, e dopo divisi il Furi dichiarò che voleva tirare a tutti una schioppettata (insomma, una scena da Far West), e quindi tornarono tutti al loro viaggio (meno male).

Tutti e sei i contadini sostengono che dal legno del postiglione non scese alcun forestiero a minacciarli e metterli in fuga col bastone (quindi la responsabilità della rissa sarebbe tutta del Furi, che avrebbe scaricato sull'anonimo viaggiatore parte della colpa), e che si trovarono presenti a tutto l'andamento dei fatti tali Galgano Rossetti di Pienza e Caterina sua moglie (i due, probabilmente, viaggiavano con mezzi propri).

Ecco dunque il motivo per cui il Vicario Barzotti scrive al collega pientino:

Prego Vostra Signoria Illustrissima di far costituire con tutta premura in esame sommario i predetti coniugi Rossetti, per rilevare se sia la verità quanto espresso dal Sig. Verdiani, o sivero quello che hanno depresso a loro discarico i suddetti contadini, onde verificare i fatti...

E aggiunge in un post-scriptum un ulteriore particolare: i sei contadini sostengono al passaggio del legno del Furi si erano coi loro carri e buoi tirati da parte, per cui nella strada vi rimaneva luogo da poter passare anche due carrozze...

Non sappiamo, purtroppo, come la causa sia finita (il documento è isolato, non inserito in un fascicolo processuale); comunque sia, i nostri tempi presentano almeno un vantaggio rispetto a quelli di carrozze, cavalli e postiglioni rissosi: dopo insulti e recriminazioni senza tempo, c'è la “constatazione amichevole”...

Aforisma del mese

Il difficile non è essere intelligenti, ma sembrarlo.

Luc de Clapiers

La festa di San Michele a Santa Fiora

di **Niccolò Sensi**

Anche quest'anno il primo sabato di ottobre si è rinnovato, grazie all'attivo e propositivo contributo di adulti e ragazzi, l'antico rito propiziatore della *castagnatura* – unico in tutta l'Amiata e dalla natura prettamente popolare. A questo proposito basta pensare al tipico proverbio santafiorese “*Per San Michele, la castagna è nel panierino*”. A caratterizzarlo come sempre il luogo, la suggestiva piazzetta di San Michele – nel terziere di Castello – dominata dalla statua seicentesca in trachite del santo, insieme ai “signa” che testimoniano una tradizione ancora più antica e ancestra-

le: il fuoco della carboniera, il lancio del pallone aerostatico e ultima ma non per importanza la grande partecipazione dei ragazzi. Erano proprio i ragazzi che un tempo, nei giorni che precedevano la festa, davano vita ad una sorta di questua di legna (“andavano a chiedere i pezzi”) per la carboniera, che coinvolgeva tutte le case del rione.

Oggi il loro ruolo (circa ottanta i ragazzi dalla scuola elementare alla scuola media) è stato quello di protagonisti nelle ore pomeridiane della festa, quando hanno gareggiato con entusiasmo ai giochi popolari di una volta: il tiro alla fune, la corsa degli insaccati, il gioco della padella, la corsa della pastasciutta. Tra una

gara e l'altra, le dimostrazioni e le spiegazioni che esperti locali hanno tenuto su altri tipici giochi di strada: la *totera*, il *pe*, la *rulla*, la *frulla* e il *trucchio* (questi ultimi legati proprio alla civiltà della castagna). Divertimenti di una volta che sono stati presentati anche durante l'VIII edizione del “*Tacati*” di Verona da Consultacultura. La merenda collettiva dei ragazzi e la premiazione dei vincitori dei giochi con magliette contrassegnate dall'effigie della festa e con buoni-acquisto per prodotti di cartoleria, hanno poi preceduto il momento conviviale della cena sotto le stelle nell'attigua piazza dell'Olmo. Qui più di cento commensali hanno cenato e apprezzato le pietanze della tradizione gastronomica locale (polenta, maiale, dolci locali e *vino bõno*). Poi tutti insieme, grandi e piccini., di nuovo nella piazza San Michele alla luce e al calore delle fiamme della carboniera, ancora sotto lo sguardo della statua dell'arcangelo. Si aspetta con trepidazione e speranza il volo del pallone aerostatico, con tutta la carica di apprensione a scandire le operazioni di preparazione. Poi, finalmente, il lancio che anche quest'anno si è concluso con il perfetto decollo della minimongolfiera ed il superamento dei tetti delle abitazioni che circondano la piazzetta santafiorese, segno di buon auspicio che si è rafforzato quando il pallone ha raggiunto l'alta quota e si è perso nel cielo terso e stellato di inizio autunno. Infine di nuovo tutti assieme, con le musiche e le canzoni del duo “Mario e Emanuele” che hanno fatto da contrappunto ideale ai liberi balli e ai cori del numero pubblico presente: un rito che si fa festa di piazza e che dice molto sulla volontà della nostra gente di mantenere in vita i valori della propria comunità sociale.

cronaca locale

Festa d'autunno. Secondo e terzo fine settimana di ottobre, sempre più articolata. Un programma ricco di novità.

Abbadia San Salvatore. Proseguono gli eventi dedicati ai nonni.

Legna per i poveri. Il Consorzio forestale Amiata mette a disposizione 10 quintali a famiglia.

Monticello Amiata. Celebra la trentesima edizione della Festa della castagna. Complimenti.

Castel del Piano. Cerca l'Ufo e si perde nel bosco, aveva un appuntamento con gli alieni...

Montelaterone. Un'emergenza gpl mal comunicata, torna l'acqua. Il sindaco revoca l'ordinanza di non potabilità.

Castel del Piano. In Commissione sanità arriva il direttore generale Usf Fausto Mariotti. La necessità più urgente è la risonanza.

Arcidosso. Dopo un gran lavoro mediatico, la stazione dei Carabinieri sarà mantenuta al livello attuale. Non verrà declassata a tenenza. Vittoria di un movimento anche popolare e spontaneo.

Bagnolo. Torna la sagra del Porcino.

Steve Jobs. Ci lascia il genio di Apple.

Santa Fiora. Sette denunciati per il rave party, quasi 200 giovani a Poggio lombardo.

Arcidosso. Bella favola di Musetta, gattina sopravvissuta per miracolo. Trovata dalla donna delle pulizie in un hotel chiuso al pubblico.

Seggiano. Secondo Sergio Monaci, il comune fa un'ordinanza per la pulizia degli orti e poi non la rispetta.

Arcidosso. Inaugura il Baby shop, dedicato ai più piccoli.

Arcidosso. Per Castagna in festa 12 cantine aperte: un tocco di allegria al centro.

Vivo d'Orcia. Torna la Sagra del fungo.

Abbadia San Salvatore. Scendono in piazza gli studenti contro i tagli alla scuola. Investimenti per un futuro migliore.

Comunità montana Amiata Val d'Orcia. L'Unione si fa, arriva la firma ufficiale.

Piancastagnaio. Al teatro comunale arrivano le “Sorelle d'Italia”.

Castel del Piano. Il parroco Don Zecca scopre per caso un prezioso tabernacolo dipinto, forse opera dei Nasini. Era sotto un baldacchino.

Castel del Piano. Parte il restauro della vecchia torre campanaria di San Processo.

Arcidosso. Si chiede un incontro con i parlamentari maremmani per la questione della compagnia dei carabinieri.

Montenero d'Orcia. Dopo vent'anni il parroco Don Otello Angelini lascia per godersi il meritato riposo a Camigliano.

Cna. L'associazione compie 60 anni regalando un volume da noi realizzato.

Santa Fiora. Il censimento spaventa i cittadini, ma il Comune mette a disposizione le proprie competenze.

Arcidosso. 150 ragazzi al lavoro per Castagna in festa.

Penne sconosciute. Selezione per la premiazione dei giornali partecipanti al concorso.

Abbadia San Salvatore. La piscina chiusa è un grave problema, aveva 30.000 presenze. Rammarico di Luciano Maglioni di Amiata Nuoto.

Funghi. Trovata una vesca di 3 chili e a Bagnolo la solita bella mostra micologica.

Arcidosso. Va in fumo un ettaro di bosco a Poggio Stella.

Arcidosso. Tutti i comuni contro il declassamento dei carabinieri a tenenza.

Sanità. Encomi all'ospedale al convegno nazionale di Cuneo dedicato alla day surgery.

Abbadia San Salvatore. Boom di visitatori per la festa d'autunno nonostante il tempo. Il terziere di Borgo non ha partecipato all'evento perché sprovvisto di cucina.

Sanità. A Castel del Piano per ora niente anestesia, ma arriva la risonanza. Il direttore ha illustrato le novità sul pronto soccorso.

Castel del Piano. Arriva il convegno nazionale del coitato “16 novembre” per la Sla.

Seggiano dop. L'accordo tra il consorzio e l'azienda che ha utilizzato il nome, non mette tutti d'accordo, contestato da un imprenditore della pasta.

Le zucche di Petricci. Sbarcano in Tv a Geo&Geo. Complimenti.

Coro dei minatori. Muore Enzo Marelli, uno dei componenti, detto Tascapane e sepolto col fazoletto rosso a Montemerano, al saluto di Simone Cristicchi.

Arcidosso. Dopo le liti la festa si fa. E la festa si colora con la fantasia di piccoli studenti.

Giuseppe Fatini. Ritrovate 50 copie del Vocabolario dell'Amiata.

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

La "ruspatura"

di **Gianguido Piazza** e **Zelia Grosselli**

La castagnatura era per le comunità amiatine – in passato molto più di oggi – un evento fondamentale della stagione autunnale, perché garantiva, grazie alla riserva di farina di castagne e di frutti seccati, la sussistenza per l'inverno. Per tradizione, terminata la raccolta da parte dei proprietari dei castagneti, poteva iniziare – in date variabili da zona a zona – la raccolta libera o "ruspatura", così chiamata perché effettuata "ruspando" tra le foglie cadute con una forcilla; al termine della "ruspatura" venivano condotti nei castagneti i maiali a cibarsi delle castagne residue rimaste a terra. La "ruspatura" offriva la possibilità anche a chi non possedeva castagni di farsi una scorta di cibo per l'inverno, e proprio per questa sua importanza in un'economia ai limiti della sopravvivenza per molti, essa poteva dar luogo ad abusi, dettati dal bisogno, dal timore per l'inverno incipiente, o semplicemente dall'avidità, con prevedibili litigi e questioni tra i proprietari dei castagneti e i ruspatori.

È il caso che ci viene presentato in un breve, interessante processo (*Archivio di Stato di Siena, Pretura di Radicofani, Tribunale economico, cart. 319*) celebrato il 5 novembre 1838 dal Vicario Regio dell'Abbadia Clodoveo Marabotti per una clamorosa lite con *ingiurie e ammenazioni* scoppiata tra un contadino di Montieri, proprietario di un castagneto, e una donna dell'Abbadia, sorpresa con una parente a "ruspare" prima del tempo, cioè prima della conclusione della normale raccolta – o almeno così sostiene il contadino, perché la donna, come si vedrà, si difende affermando il contrario. Ma vediamo i fatti.

La *doglianza* che il Vicario Marabotti riceve ai primi di novembre 1838 (il documento è privo di data) recita così:

Maria Domenica Tondi, moglie di Alessandro Coppi dell'Abbadia S. Salvatore, campagnola, serva umilissima di Vostra Signoria Illustrissima, con tutto il rispetto

li rappresenta come il giorno 30 del mese di ottobre prossimo perduto, nel recarsi che faceva nel castagneto di Montieri in corte di Campiglia d'Orcia per ruspare le castagne lasciate dai padronati come è il solito costume di tutti gli anni, quando fu nella detta contrada di Montieri li si fece davanti Giuseppe di Mariano Sabbatini contadino di detto luogo, e dopo di aver maltrattato con le più disoneste offese detta esponente, per risentirsi la medesima di simili ingiurie, altro non fece il detto Giuseppe Sabbatini che dar mano a un sasso e scagliarlo addosso contro la medesima, ed avendola percossa dove ne a riportate diverse contusioni e danni, che a perduti i pendenti doro degli orecchi per i pugni datili nel capo, e più danno ne portava se non veniva detto Sabbatini rattenuto da Cecilia di Francesco Monelli, Leonora di Francesco Ceci e Bernardina di Giuseppe Bianchini tutte di Campiglia suddetta, le quali potranno servire per testimoni al detto fatto, e verificato il presente esposto è pregata la bontà di V.S. Ill.ma di agire contro il detto Sabbatini a tenore delle veggianti leggi, che della grazia.

Alla *doglianza* della Coppi segue immediatamente quella – dalla grammatica ancor più avventurosa – di Giovanni Battista Sabbatini:

Illustrissimo Signor Vicario Regio Comparisce davanti V.S. Ill.ma Giuseppe Sabbatini colono a Montieri in corte di Campiglia d'Orcia.

Il dì 30 ottobre a ore nove circa essendola corre le castagne e precisamente faceva colazione nel castagneto di sua pertinenza, Maria Domenica Coppi e Margherita Tondi dell'Abbadia volendosi far lecito derubbare per terra i marroni e castagne nel detto castagneto, avendo colti circa un paniere per uno, cioè è circa un quarto e mezzo del valore di crazie dieci ciascuno, Domenica Coppi sie fatta lecito trattarmi con parole ingiuriose cioè è Figlio di un Capo Ladro, Figlio di P... alla presenza di Caterina Tramontani, Bernardina Bianchini e Cecilia Monelli...

Nel suo esposto il Sabbatini non fa cenno alla rissa e alle percosse, e parla di "furto" di castagne, ovviamente senza alcun accenno alla "ruspatura". Le "ruspatrici" abusive – o presentate come tali – sono divenute due (oltre a Maria Domenica, questa Margherita, forse una parente) mentre rimane oscuro il ruolo delle altre donne, alcune delle quali citate come testimoni dall'uno e dall'altro contendente: forse raccoglitrice "legittime" salite a Montieri da Campiglia a guadagnarsi la giornata, pronte a schierarsi dalla parte del proprietario.

Due piccoli particolari ci forniscono poi ulteriori dati interessanti: i panieri di castagne "ruspate" contengono ciascuno un quarto e mezzo di frutti, cioè circa 3 litri, del valore di mercato di 10 crazie, cioè poco meno di una lira (in un altro documento contemporaneo risulta che una lira era il valore di una gallina di media grossezza). Ma per il contadino di Montieri il danno è certamente ingente, senza contare le contumelie...

Il 5 novembre il Vicario Clodoveo Marabotti convoca due delle testimoni citate dai contendenti: la Coppi, pur avendo richiesto la loro deposizione, sarà quella che ne uscirà peggio, con la compagna Margherita Tondi.

Dichiara Cecilia Monelli, campagnola, 25 anni: *Viddi il Sabbatini che perdeva sangue dalla bocca, e la Coppi diceva Figlio di un ladrone, di una p...a... Il Sabbatini è un buon uomo, mai avevo sentito leticare questa persona... Queste due donne, la Coppi e la Tondi, sono cattive cattivissime, ma a me non mi hanno mai fatto nulla...*

Bernardina Bianchini, 30 anni, campagnola: *Giovanni Battista Sabbatini diceva alla Maria Coppi e alla Rita Tondi = Che cosa girate nei miei castagni gazzacce, andate via di qui perché non vi è ancor fatto, volendo dire che non vi erano ancora state raccolte le castagne (stando quindi a questa testimonianza, quella della Coppi e della Tondi sarebbe stata effettivamente una "ruspatura" in anticipo). Quelle donne principiarono a dirgli no pezzo di canaglia, ladro, progenie di ladri, allora il Sab-*

batini disse = Zitte colle lingue = ma quelle continuavano, e allora il Sabbatini li disse delle parole sporche, quelle si ostinavano a non andarsene, e viddi che la Maria e il Sabbatini tutte due contemporaneamente si avventarono assieme, si graffiaron nel viso e riportarono dei segni tutte due, poi non volendo la Maria cessare, il Sabbatini li dette un pugno, ma quella Maria lo provocò a più non posso con la lingua (che temprà, comunque, queste badenghe!) trattandolo di ladro.

La Maria disse di aver perso i pendenti d'oro – conclude Bernardina, con una buona punta di veleno – e di fatto uno lo viddi in terra, ma non posso dire se prima li avesse tutte due...

Viene sentita alla fine una delle due controparti, Giuseppe Sabbatini, scapolo, 23 anni.

Io trovai queste due donne, Coppi e Tondi, a rubbar castagne, li dissi che se ne andassero, la Maria mi si rivoltò dandomi del ladro, birbone, birichino, io la trattai male, ma anche lei mi venne addosso e mi graffiò, io li detti una ceffata e rimase graffiata, e io pure, ma se lei non si metteva a ingiuriarmi io non facevo nulla...

Il Vicario Marabotti chiude qui: ritiene probabilmente che l'escussione della testimonianza di Maria Domenica Coppi non sia destinata a fornire nuovi elementi, e che i dati già raccolti e confermati siano sufficienti per dirimere una questione di così piccolo momento – in fondo la "ruspatura" è un diritto tradizionale dai contorni molto fluidi, e il danno subito dal Sabbatini non supera il valore di un paio di polli. Non transige, invece, sulla questione delle *ingiurie e ammenazioni*, di cui entrambi i *dolenti* si sono resi colpevoli.

E così, salomonicamente, il Vicario punisce sia Sabbatini che Coppi, anche se in modo leggermente diverso: per lui, troppo manesco (anche se non pare che lei gli sia stata da meno) una ammonizione; per lei, perché perda la voglia, oltre che di ingiuriare e *ammenare*, anche di "ruspare" fuori tempo, quattro ore di carcere segreto.

Un piccolissimo ricordo

di **Niccolò Sensi**

Sabato 15 in una Sala del Popolo piena di gente affezionata e attenta, proveniente da tutta l'Amiata, dalla Toscana e dall'Italia per un pomeriggio ricco di interventi, filmati e canti si è ricordato nel modo più informale e amichevole possibile Leoncarlo Settimelli. A quegli interventi vorrei aggiungere – benché con un considerevole ritardo – un ricordo personale, che è affiorato nella memoria poco a poco nei giorni seguenti. Un ricordo piccolissimo, in realtà, ma che credo sia piuttosto illustrativo di quanto Leoncarlo abbia, più o meno coscientemente, lasciato anche in quelli della mia età. Il ricordo è quello di una cena di diversi anni fa, in un locale nella zona di Castell'Azzara: tanti amici (moltissimi erano lì in Sala sabato) insieme a mangiare e a divertirsi insieme. Io ero tra i più piccoli (forse, ma non ne sono sicuro, l'unico) chiaramente accodato alla comitiva in quanto 'figlio di amici'. Una cena a base dei tipici piatti potenti e genuini della nostra terra che culminò in un'esperienza che, col senno di poi, fu per me molto speciale. Dopo 'il mangiare e il berÈ, infatti, saltò fuori da una vissuta custodia rigida e scura una chitarra. Leo la imbracciò. A quel punto arrivò il momento per 'il raccontare e il cantarÈ – due attività che è quasi impossibile scindere in tutto quello che Leoncarlo ha prodotto. Allora accadde che l'attenzione di tutti – figuriamoci la mia – fu assorbita da quell'uomo che suonava e cantava e con le sue canzoni (che poi qualche anno dopo scoprii essere parte del repertorio del Canzoniere Internazionale) faceva ridere e piangere ed emozionare e appassionare la gente che stava ad ascoltare.

Sicuramente una delle occasioni nelle quali la magia della musica e più precisamente della chitarra – io all'epoca ero appena un apprendista suonatore di clarinetto – mi è entrata dentro facendomi comprendere fino in fondo le sue potenzialità. Una serata che ha contribuito soprattutto a rinsaldare una convinzione: stare in mezzo alla gente e condividere il proprio tempo e le proprie storie è una delle poche cose alle quali vale la pena cedere nella vita. Così, quando negli anni seguenti mi è capitato di prendere in mano una chitarra alla fine di un momento conviviale tra amici, l'ho fatto con il segreto desiderio di ricreare quella magia. Sono sicuro di non aver mai avuto altrettanto successo, ma sono andato avanti lo stesso nell'intento di far passare qualche attimo di allegria a chi stava insieme a me, prendendo la forza anche da quella sera.

Un ricordo piccolissimo e per me preziosissimo, che spero possa aiutare anche altri ad accogliere l'invito di Leoncarlo a porsi con un sguardo peculiare e proprio verso le persone e la vita intera.



ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

RISTORANTE - BAR Il Solito Posto

Chiuso il Martedì



Loc. Le Pergole 62 – Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876



Il Mulino di Moreng
"la mia cucina"

via Roma, 112
58055 Semproniano (GR)
tel. 0564.987075
Cell. 333 5874454

Avanzati spiega costi e metodi del sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta

“Sulla questione dell'aumento della bolletta di SienaAmbiente torno a chiarire la situazione nel nostro comune, anche in risposta all'interrogazione presentata dal consigliere Velio Arezzini, dopo che nella scorsa seduta del consiglio comunale non mi è stato possibile illustrare lo stato delle cose di fronte all'assemblea cittadina, perché lo stesso Arezzini non mi ha permesso di leggere il documento, costringendomi a consegnarlo al segretario comunale senza illustrarlo. Il rapporto con l'ambiente è fatto di gesti giornalieri, è fondamentale quindi informare per formare l'abitudine quotidiana alla raccolta differenziata, per questa ragione confido nella sensibilità della cittadinanza al rispetto delle regole e alla collaborazione con l'amministrazione comunale per creare una città più vivibile”. Con queste parole Lorenzo Avanzati, sindaco di Abbadia San Salvatore, risponde alle accuse di un innalzamento oneroso della Tariffa di igiene ambientale (Tia) che sono state oggetto anche dell'interrogazione che il consigliere Velio Arezzini ha presentato nel corso della seduta del consiglio comunale dello scorso 30 settembre. “Per capire cosa ha inciso sul costo in bolletta - prosegue Avanzati - occorre confrontare i dati dei primi tre mesi completi di raccolta a giugno, luglio e ad

agosto 2011 con gli stessi mesi del 2010, rivelando che siamo di fronte a importanti progressi. Nel nostro comune, infatti, abbiamo assistito a un aumento di 42 tonnellate della quantità di raccolta differenziata, a una diminuzione pari a 112 tonnellate per l'indifferenziata, fino alla quantità totale di rifiuti prodotti che nel 2011 è scesa di 70 tonnellate. Tutti questi indicatori oltre a renderci felici per le importanti ricadute ambientali portano a incidere positivamente anche sul lato economico, visto che grazie allo sforzo dei cittadini e dell'amministrazione comunale la tariffa del 2012 sarà calcolata in base a questi risultati e, quindi, porterà a un risparmio per le tasche di tutti”. “La raccolta porta a porta - continua Avanzati - è quindi un vantaggio per il nostro territorio, anche se è chiaro che nel primo anno di applicazione abbia portato ad un aumento della tariffa. Questo perché, questo tipo di raccolta, obbliga a maggiori sforzi e risorse, a partire dall'andare a ritirare i rifiuti domestici e delle attività commerciali presso i domicili, con personale che costa di più della raccolta con i mezzi meccanici. Sui costi del primo anno, inoltre, continuano ad incidere anche le risorse necessarie per la raccolta classica dai cassonetti che avviene in gran parte del paese. L'aumento, dunque, si divide tra i costi per l'acqui-

sto dei sacchetti pari a 39 mila euro e per quelli legati per la raccolta che si aggirano sui 63 mila euro”. “Con questo nuovo ed importante servizio si vuole andare incontro alle esigenze dei cittadini che si sono dimostrati attenti e collaborativi di fronte all'attivazione del nuovo servizio porta a porta, al fine di salvaguardare il nostro ambiente e raggiungere un miglioramento complessivo della qualità della vita di tutti. La percentuale di raccolta differenziata, infatti, è aumentata del 6,2% in questi tre mesi. Un merito che, da una parte, ci inorgolisce, ma dall'altra ci porta a constatare che nel frattempo sono aumentati gli abbandoni di materiali che dovrebbero essere consegnati all'isola ecologica - aperta sei giorni alla settimana e gratuita vicino ai cassonetti o nella strada della montagna. Per questo stiamo rafforzando i controlli e saranno collocate alcune telecamere nei luoghi dove persone che non rispettano le regole e creano disagi a tutti i cittadini abbandonano i rifiuti che poi l'amministrazione comunale deve rimuovere pagandoli a caro prezzo. I vigili urbani sono stati invitati ad aumentare i controlli specifici prevedendo sanzioni che nel caso di abbandono di rifiuti sono molto elevate e possono portare ad una denuncia di carattere penale”.

Piancastagnaio. Incredibile situazione, il centro polivalente di Saragiolo è abusivo e l'ufficio tecnico invia al sindaco un'ingiunzione di demolizione.

Un monte di poesia. Successo per la sesta edizione del meritevole concorso badengo.

Matteo Braccianti. Il ristoratore de Lo Spugnone di Bagni San Filippo, chiamato a Bruxelles taste day. Complimenti.

Seggiano. Ancora polemiche sulla dop dell'olio: occorre tutelare tutti i prodotti agroalimentari del territorio.

Arcidosso. Una siciliana denuncia per violenza sessuale, partita dalla chat.

Amtec. Cassa integrazione per molti dipendenti, la rabbia e la preoccupazione.

Tv regionale. Da noi si prende il Lazio e non la Toscana, disagi in tutto il territorio.

Seggiano. Il paese rischia di essere cancellato dal censimento.

Montelaterone. Paese in allarme per l'acqua inquinata, proteste degli abitanti. L'allarme poi rientra.

Emilio Sarti. Si presenta il suo libro “Arcidosso e dintorni... a spasso con i miei pensieri” ed. Innocenti.

Mario Tintori. Artigiano di Santa Fiora si toglie la vita in solitudine.

Radicefani. Un computer per ogni alunno, offerto dal Comune, per salvare la Scuola media.

Abbadia San Salvatore. Ancora ritardi per la mensa scolastica, proteste dei genitori.

Amtec. Incertezze per il futuro e mancanza di un piano industriale.

Abbadia San Salvatore. Successo per la rassegna di cinema d'essai.

Ottobre in festa. Numerose le iniziative, come al solito, per il fungo e la castagna.

Leonardo Settimelli. Una giornata, con esposizione di una targa, in ricordo del geniale e poliedrico amico e collaboratore de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, artista, regista, cantante, poeta, scrittore... Con lui abbiamo perso un osservatore attento e appassionato.

Arcidosso. Tassa sulla caccia, proteste dei cinghiali. Non saranno ritirati i registri di caccia fino all'ultimo giorno utile.

Castagna in festa. Cantine aperte, dibattiti ed eventi.

Arcidosso. Gemellaggio con Civitavecchia.

Autunno al museo. Alla scoperta delle miniere di Abbadia.

Aperti olio



di Bianca Maria De Luca

Il 14 ottobre si è svolto, in una veste insolita, il consueto seminario annuale per i tecnici dell'olio extra vergine di oliva toscani. Il 2011 per noi tecnici presenti, verrà sicuramente ricordato per le molteplici informazioni, soprattutto per le polemiche che via via, nel corso della giornata, hanno visto la partecipazione attiva della platea. Una collaborazione tra Metropoli, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Firenze, Divisione Laboratorio Chimico, Regione Toscana e Unioncamere Toscana, ha avuto la degna rappresentazione nella Villa Montepaldi a S. Casciano Val di Pesa, location prestigiosa circondata da ulivi e vitigni e sede universitaria fiorentina. Nell'apertura dei lavori l'accento sul patrimonio umano: la percentuale degli assaggiatori toscani che per gli iscritti nell'articolazione regionale consta di 660 unità, risulta maggiore in tutta Italia; testimonianza dell'attenzione e dell'interesse che la produzione dell'olio extra vergine di oliva di qualità suscita nell'intero territorio. La promozione e l'innovazione, i sistemi

della conoscenza, il ring test nazionale e i risultati conseguiti, sono solo alcuni degli argomenti trattati nell'arco della giornata. L'assaggio guidato di campioni di olio e il dibattito conseguente non ha fermato le interruzioni e le polemiche che sin dalle prime ore fermentavano tra i partecipanti; tra queste la polemica innescata da molti presenti leggendo i dati del test nazionale sugli oli campionati a febbraio u.s.: punti di vista diversi tra panel professionali e panel istituzionali. Nell'animata discussione non si sono palesati i presupposti per un “profilo di assaggio” uniforme tra enti e comunque i 14 Panel riconosciuti alla data di settembre 2011 che esercitano la loro attività in Toscana hanno dovuto piegarsi alle imposizioni provenienti dall'alto. L'interruzione da parte di un responsabile di azienda olearia che ha “gelato” la sala con la sua ultima esternazione (...potete morire) ha chiuso i lavori della mattinata. Alla ripresa dei lavori,

la presentazione dei primi risultati sulle varietà autoctone di olio utilizzabili per l'ampliamento dell'offerta produttiva toscana, le iniziative della Regione per la filiera olivicolo-olearia e la consegna degli attestati alle aziende presenti nel catalogo della selezione regionale degli oli extra vergini di oliva 2011 promossa da Unioncamere. Al di là delle interruzioni più o meno pertinenti, i personalismi di alcuni, la voce grossa per affermare concetti di altri, tra le maglie del dibattito è scaturita una notizia rassicurante: l'avvio di una scuola internazionale che parli di olio, per giovani studenti, rivolta al mondo della ristorazione e al mercato estero; è solo questione di messa a punto del luogo perché i presupposti ci sono tutti. Ultimo ma non l'ultimo la novità introdotta dal Prof. Erminio Monteleone del Dipartimento di Biotecnologie Agrarie dell'Università di Firenze, relatore di “Metodi di validazione dei dati sensoriali” che, con termini semplici ci ha introdotto nell'universo dei sensi attraverso la meravigliosa banca dati, il nostro cervello. Sicuramente un approccio diverso

alla materia, un sistema per relazionarsi con professionalità, “senza far cadere le parole dall'alto”, il Professor Monteleone con molta serenità e determinazione ha fronteggiato le “incursioni” e i pierini saputelli di turno, ha dato garanzie di riuscita della metodica, attraverso dati statistici, ai più scettici. Una giornata movimentata tra formazione e informazione, da riportare a casa come ulteriore bagaglio tecnico e culturale.

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI

Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

PAGANUCCI ILVIO

Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici
INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI

Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Ristorante Pizzeria
Al Ponte

58037 Santa Fiora (GR)
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

La politica in soffitta e i problemi in piazza

di **Giancarlo Scalabrelli**
gscalabrelli@agr.unipi.it

Il termine "politica" (dal greco πολιτικός, *politikós*) deriva da "polis", che in greco significa la città, la comunità dei cittadini; secondo il filosofo Aristotele significava amministrare la "polis" per il bene di tutti, in un ambito in cui tutti i cittadini sono partecipi. Esistono molteplici definizioni che riguardano gli aspetti peculiari della politica, come ad esempio: *la politica non è che l'aspirazione al potere e monopolio legittimo dell'uso della forza* (M. Weber), *l'allocatione di decisioni nell'ambito di una comunità* (D. Easton) o *la sfera delle decisioni collettive sovrane* (G. Sartori). Indipendentemente dalle definizioni, la politica in senso generale, riguarda tutti i soggetti che fanno parte di una società, e non esclusivamente chi fa politica attiva. "Fare politica" significa occuparsi di come viene gestito lo stato o le sue strutture periferiche, ciò accade anche quando si ritiene di essere stati danneggiati da chi opera a livello istituzionale e si scende in piazza a protestare.



È arrivato l'autunno, si avverte dagli spifferi di freschi venticelli, ormai l'afa estiva che ci opprimeva non è che un ricordo. Sono ormai in molti a sperare che il vento cambi di direzione. Da qualsiasi parte si esamini la situazione non c'è da rallegrarsi, il "caro vita" non è purtroppo solo una minaccia. Le criticità del sistema globalizzato stanno divorando le risorse monetarie, sono a rischio l'occupazione, il benessere e i servizi essenziali. Di fronte a problemi di queste dimensioni c'è chi procede ancora come se nulla fosse. Come si sa i cinici e gli indifferenti ci sono sempre, i fatti parlano chiaro, le parole rassicuranti e i proclami ormai hanno fatto il loro tempo.

Lo scorso anno su questo giornale scrisi un articolo "L'indignazione può bastare?" ma non immaginavo che per una coincidenza fortuita sarebbe poi diventata la parola d'ordine di chi manifesta il malcontento in Italia e a livello globale. La crisi del sistema economico nella sostanza si aggiunge e si somma all'inefficienza strutturale, si che è arduo individuare se è causa o effetto.

In passato a Orbetello, dopo la mezzanotte del 31 dicembre bisognava stare attenti a passare per le vie poiché era usanza gettare vecchie cose dalle finestre, e poteva piovervi addosso di tutto. Adesso si gettano in piazza i problemi che affliggono la società, ma c'è sempre chi sfrutta l'occasione per fare caciara, danni e violenze. Non mi capacito di come questo dissenso possa essere strumentalizzato e degenerare in atti inammissibili. È impossibile che milioni di persone siano tutte animate da uno spirito distruttivo; è certo però che per essere ascoltati occorre essere incisivi. Per quello che può contare il mio appello raccomanderei di attenersi sempre a metodi di protesta non violenti. La forza delle idee deve sempre tradursi in atti coerenti per non essere male interpretata.

È forse quindi giunto il momento di cambiare registro, di fare politica in modo partecipato, come si indicava all'inizio di questo pezzo. Ormai abbiamo già scritto sul libro dei desideri quello che vogliamo, ma non è sufficiente per ottenerlo. Certamente ci si dovrà interrogare a livello più elevato se il sistema economico su cui sono basati gli stati a livello mondiale è quello più adeguato a garantire pace ed equità sociale. Sarebbe tuttavia illusorio pensare che qualche manifestazione di piazza sia sufficiente a indurre un drastico cambiamento dell'assetto economico e organizzativo capace di ledere gli interessi degli speculatori ecc... Probabilmente dei progressivi cambia-

menti sono possibili, a condizione di partire da una ricostruzione delle basi di convivenza civica e sociale in ogni singolo paese. Pur osservando con attenzione quello che accade al di fuori dell'Italia e dell'Europa, dovremo preoccuparci di risanare il nostro sistema.

Sempre ritenendo che abbiamo assolutamente bisogno della politica, poiché è solo attraverso la sua corretta pratica che possiamo suffragare il suo ruolo e la sua utilità per il paese, vediamo allora di riassumere in un pentalogo come selezionare la classe politica che ci rappresenta.

1 - Fare il politico non è una professione, anche se c'è un corso di laurea in "Scienze politiche" che è utile a formare un dirigente di partito. Gli incarichi politici devono essere intesi a termine, con l'esclusione del giro delle sette poltrone, che ha sostituito il "giro delle sette chiese", un pellegrinaggio inaugurato da San Filippo Neri, a Roma, che si fa anche a Pisa in autunno. Potremmo accettare che per incarichi a livello dirigenziale di pubblica utilità, si abbiano facilitazioni nel mondo del lavoro, ma non dovrebbe essere ammissibile ricoprire doppio incarico.

2 - La rappresentanza politica deve essere vincolata al luogo di residenza, onde evitare schiere di vacanzieri che vengono paracadutati in facili collegi elettorali, dove i candidati conoscono a malapena il luogo dove saranno eletti.

3 - Il numero di politici eletti nelle amministrazioni e al parlamento deve essere strettamente indispensabile per il funzionamento istituzionale (che va razionalizzato), onde evitare affollamenti e parcheggi in seconda e terza fila.

4 - Gli eletti devono rendere conto della loro funzione, in particolare deve esistere coerenza tra il programma iniziale dichiarato (o l'impegno sottoscritto) e gli atti compiuti durante l'esercizio delle attività istituzionali.

5 - Il rappresentante politico deve dare esempio di comportamento integerrimo anche fuori dai compiti istituzionali, costituendo un punto di riferimento per le nuove generazioni.

Cosa ne facciamo di quelli che non rispondono a questi semplici requisiti? Collochiamoli in soffitta, potrebbero sempre servire.

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Tombo
Artistica	Waterman
Pelletteria	Cancelleria
Articoli da Regalo	Stampati Fiscali
Belle Arti	Registri
Cartotecnica	Forniture per ufficio
Cartoleria	Materiale
Penne:	Informatico
Aurora,	Servizio Fax
Montblanc	
Parker	

METALLICA TORTELLI

LAUORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO



Zona Artigianale Fonte Spilli

Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224

58037 Santa Fiora (GR)

MOBILI SU MISURA
IMOBILI Lazzeretti PROGETTAZIONE

CAMERE CUCINE SOGGIORNI CAMERETTE

Parco Donatori del Sangue n. 26 ARCIDOSSO (GR)

Tel. 0564/96.60.24

www.amiatatraslochi.com - info@amiatatraslochi.com

Traslochi
di Mobili Lazzeretti

Parco Donatori del Sangue 26

Arcidosso (GR) - tel. 0564 966024 cell. 349 2835650

Chiappini



FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)

TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529

CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335

e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

S.T.A. **RIELLO**

Vendita e assistenza
Caldaie a gas

Bruciatori - Gruppi termici

Generatori d'aria calda

Termoregolazioni

Circolatori - Bollitori - Scaldabagni

Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.

Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Castagna in Festa

di Adriano Crescenzi

Se qualcuno aveva dubbi sulla riuscita della 25esima edizione della "Castagna in Festa" di Arcidosso gli sono stati tolti in pieno, se ha percorso le strade del paese e soprattutto del centro storico nei tre fine settimana di ottobre (venerdì 14 - sabato 15 - domenica 16 e venerdì 21 - sabato 22 - domenica 23). All'opera si sono messi oltre 150 giovani che hanno approntato tredici Cantine, le hanno attrezzate dotandole di servizi per renderle idonee sotto il profilo igienico sanitario e poter così offrire menu adeguati e gustosi.

E poi tanta musica, fino alle due della notte e tanta gente a festeggiare la Regina: la castagna del Monte Amiata. La location nel centro storico e i nomi delle cantine raccontano la storia del paese, quella di un secolo fa, con i loro nomi riferiti a personaggi e momenti della vita di quel tempo. Nomi importanti, Memmo, Alimonda, Nicche, Imma, Magnapò. Insieme al Nido de' Ciocio, Cantina dei Desideri, dei Peons, La Stella, del Cinghiale, la Tana dell'Orso, la Cantina della Corale e della Banda. Ognuno ha avuto il suo angolo preferito.

Anche nella centralissima Piazza Indipendenza faceva bella mostra di sé un Tendone con i suoi 500 posti per consumare, anche qui, menu speciali serviti dagli 80 volontari "camerieri" e "cuochi" per l'occasione, due punti di ristoro nella strada che conduce al Castello Aldobrandesco e il Rione dei Ferri organizzato con dolci a base di castagne e prodotti rigorosamente locali. Poi Mercatini delle Pulci, dell'Antiquariato e dell'Artigianato Artistico lungo tutto il Corso Toscana e Parco del Pero, un Mercato Medioevale al Castello e il tradizionale corteo storico. E tanta musica, artisti di strada, gio-

chi per bambini e lo stand delle scuole primarie con i lavori dei ragazzi e i negozi con le vetrine con i colori e i frutti dell'autunno. "Che la Festa sia di tutti", aveva augurato all'inizio il sindaco Emilio Landi, per esorcizzare le polemiche e le riserve che qualcuno aveva presentato. E le polemiche e le riserve si sono sciolte come neve al sole. A dimostrarlo sono i numeri: oltre 25mila presenze, decine di pulmann di cui una trentina solo l'ultima domenica, 150 giovani al lavoro con grande responsabilità, 80 volontari al Tendone di 500 posti in Piazza Indipendenza. Unanimi gli apprezzamenti degli amministratori comunali e della Pro Loco, che sono gli organizzatori della Festa. "Un risultato eccellente - dice il consigliere Cristian Burali responsabile delle politiche giovanili - ottenuto soprattutto grazie alla responsabilità dei giovani, che hanno dimostrato di saper gestire in modo straordinario le Cantine a loro affidate". Anche il sindaco interviene a conclusione della kermesse a tracciare un primo bilancio, estremamente positivo. "Il paese in questa occasione offre un'immagine d'altri tempi - esordisce Landi - riportando alla vita tutto il centro storico, grazie alla disponibilità e al lavoro di centinaia di giovani che, proprio in questo modo, ritrovano il gusto di stare insieme offrendo agli altri anche una parte di se stessi". Un elogio anche alle forze dell'ordine, i Carabinieri, "ai quali siamo riconoscenti come amministrazione e come Pro Loco per il servizio svolto in occasione della festa, per l'impegno e l'importanza della loro vigilanza in tutte le sei giornate della festa", dicono il vice sindaco Paolo Lazzeroni e l'assessore al turismo Cristina Pastorelli. Dunque una Festa riuscita in pieno esorcizzando le polemiche e soddisfacendo tutti, forse anche i contestatori!



Steve Jobs il più concreto dei visionari

di Alessandro Ercolani

Il 5 ottobre scorso se ne è andato Steven Paul Jobs, l'uomo che, probabilmente più di ogni altro ha cambiato il modo di vivere e di pensare negli ultimi vent'anni. Nato nel Febbraio 1955 da madre americana e padre siriano, viene subito affidato ai coniugi Jobs, residenti a Mountain View, capitale di quello che a tutt'oggi, anche grazie allo stesso Jobs, è il cuore informatico del mondo, la Silicon Valley.

La sua storia ricalca perfettamente il cosiddetto sogno americano: a soli diciannove anni è già a lavoro alla Atari, colosso dei videogame, due anni più tardi fonda la Apple Computer e lancia, insieme al socio ed amico Steve Wozniak, il suo primo computer, l'Apple I. Le vendite sono da subito importanti, ma è con l'Apple II, uscito nel 1977, che arriva il successo: a soli 22 anni Steve Jobs ha creato un computer le cui vendite raggiungono il milione di dollari, una cifra stratosferica per l'epoca. Il proficuo sodalizio con Wozniak si interrompe nel 1985, quando entrambi lascia-

no Apple: Jobs fonda una nuova compagnia, la NeXT computer e acquista da George Lucas, creatore di Guerre Stellari, la Pixar, casa di produzione cinematografica che rivoluzionerà il mondo dell'animazione. Nel 1997 Jobs torna trionfalmente in Apple e lancia l'iMac, prodotto che segna una prima linea di demarcazione all'interno della storia della compagnia: se prima infatti Apple si era "accontentata" di monopolizzare il mercato di nicchia, con il lancio dell'iMac si avvia quell'opera di allargamento della fascia di utenza, che si completerà nel decennio scorso, con l'uscita della "triade" iPod, iPhone, iPad. I "MacLovers" della prima ora, veri e propri seguaci della filosofia Apple, si sono sentiti in qualche modo traditi dall'apertura al mercato di massa, ma è soprattutto a questi tre prodotti che Jobs deve la sua fortuna: la tecnologia Apple diventa per tutti, (beh, forse non proprio tutti, visti i prezzi proibitivi...), semplice da usare ed elegante da "indossare". La genialità di Jobs non sta soltanto nella realizzazione del prodotto o nell'aver integrato, a dif-

ferenza di Windows, hardware e software: la sua abilità più straordinaria è stata quella di interpretare, a volte anticipare o addirittura creare dal nulla i bisogni della gente, modificandone non solo il modo di lavorare ma anche il modo di divertirsi, di comunicare e perfino la moda, il gusto (il successo del cosiddetto minimal è dovuto in buona parte alla Apple-mania). I prodotti creati da Jobs non sono infatti soltanto delle macchine efficienti, sono oggetti di design che diventano status symbol, icone della "religione Apple" irrinunciabili per qualsiasi adepto. Non si sa quanto tutto questo sia stato programmato o voluto da Jobs, resta il fatto che molte delle persone che comprano un iPhone non comprano un telefono, ma un oggetto-feticcio, un simbolo di appartenenza. Se ne è andato un genio, il più grande inventore degli ultimi decenni e se ne è andato come una di quelle rockstar che anche lui ha contribuito a "salvare" dal download illegale con la nascita di iTunes. Se ne è andato un supereroe, con la sua divisa sempre uguale: il suo maglione nero, i

suoi Levi's 501, le sue New Balance bianche. Se ne è andato un uomo che è sempre stato capace di "ascoltare" le innovazioni tecnologiche e trasformarle in qualcosa di utile, reale. Il più concreto dei visionari.



Grandi Salumifici Italiani®

Casa Modena

Serbelloni

UNICONI

Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it



nuova
pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 968411

Albergo Ristorante

da
VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)



Tel. e fax 0564 955244

Cell. 347 6440076

www.davenerio.com



TV SERVICE



**CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATA PALAZZETTI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
RIPARAZIONI E VENDITA TV HI-FI- ANTIFURTI
SISTEMI ANTENNA TV-SAT E DIGITALE TERRESTRE**

53025 PIANCASTAGNAIO (Si)

Tel. e Fax 0577 784144

tvservice2@email.it - www.tvservice2.it

Viale Gramsci, 348

Cell. 339 7953500

P.IVA 01082280528

13

osservatorio

Abbonati a **IL CORRIERE DELL'AMIATA**
12 numeri a soli 20 euro

Da undici anni la voce della Montagna,
l'unico periodico **del** e **per** il Territorio

Contattaci all'indirizzo **NCAmiata@gmail.com**
o al numero 0564 967139



REALIZZIAMO SITI INTERNET
CONTATTACI PER MAGGIORI INFORMAZIONI!

C&P Adver Effigi di Mario Papalini
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via circosollazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139 mob. 348 3047761
www.cpadver-effigi.it | cpadver@mac.com

Fungo d'oro

di **FB**

Nicola Santelli, un sedicenne santafiorese si aggiudica il primo premio del concorso il Fungo d'oro alla Sagra del fungo di Bagnolo. La Commissione di esperti micologi, dunque, incorona col primo premio, Nicola, che ha allestito con passione e competenza un piccolo stand di funghi che hanno convinto la Commissione a riconoscerlo come il migliore fra i partecipanti. Si tratta di un concorso composito in cui la giuria assegna dei voti al fungo più grosso, a quello più raro, alla varietà di funghi esposta, e premia anche la cornice scenografica in cui i funghi vengono presentati al pubblico. I voti poi vengono sommati e vince chi ha avuto la valutazione più alta. Una bella soddisfazione, dunque, per Nicola, che vince il fungo d'oro, un ciondolo di metallo prezioso vero, per la seconda volta consecutiva. Nicola è anche "nipote d'arte": anche il nonno, infatti, espertissimo fungaiolo, aveva ottenuto in passato il medesimo riconoscimento.



Ricordi d'infanzia di Ido Rino Bellucci La 1° Guerra Mondiale a Cana

*Tanti soldati italiani si trovarono a combattere in prima linea.
Tra questi Fabbreschi Fermo, audace, sempre presente,
fu nominato al grado di sergente.
Di fronte a loro una batteria nemica, bombardando in continuazione
Impediva loro di andare in azione
Stufi di subire il bombardamento
Ci voleva subito un provvedimento.
Disse il sergente deciso e convinto:
- A quelli lassù ci penso io -
- Fermo - disse a Fermo il capitano,
- tu lo sai bene, qui comando io -.
Studiando bene la situazione
La notte dopo andarono in missione.
Il sergente Fabbreschi e 5 fanti
Partirono per primi e andarono avanti.
Strisciarono tra i boschi come dei selvaggi
Arrivarono poi lì in quei paraggi.
Zitti zitti, alla chetichella
Per primo presero la sentinella.*

*Strillando forte gridando - Tutti avanti -
A far capire al nemico che erano tanti.*

*Presi a sorpresa i sei fucilieri
Alzarono le mani, si dettero prigionieri.
Presi in consegna dall'audace sergente
Furono portati al nostro contingente.
Per strada altri erano arrivati
A far da scorta ai nostri soldati.
Consegnati furono al capitano
Che da buon soldato
a tutti strinse la mano.
In altre battaglie si è distinto
il nemico affrontare
Gli fu conferita la medaglia
d'argento al valor militare.
- non è poco -
Diceva raccontando:
- Ho corso tanto dal Carso, Monterosa e
Col di Lana
La medaglia d'argento ho portato a Cana -.
Orgogliosi di questi eroi nostri paesani
Ci inchiniamo battendogli le mani.*

PUNTO Sma
SUPERMERCATO

Voi & noi vicini per la spesa
CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri, 6/B

NUOVA RIVART

NUOVA RIVART S.R.L.
Via Cassia Km 149 - Radicofani (SI)
Tel. +39 (0) 578-571411 - Fax +39 (0) 578-58321

La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Biancospino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.

viale dei mille 16, 58033 casteldel piano, gr
www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it
tel.0564 955303 fax.0564 955572

Arredo bagno
Rivestimenti
Parquet
Elementi radianti d'arredo
Caminetti e stufe
Materiali edili
Elettrodomestici
Consulenza interior design

di Adriano Aloisi

Gosto è il nomignolo con il quale è conosciuto e chiamato con confidenza dagli amici e paesani un modesto agricoltore il cui vero nome è Agostino, ed abita in un piccolo paese di montagna. Egli vive coltivando ulivi, viti o seminando cereali in alcuni piccoli appezzamenti di terreno che ha in parte ereditati, ed in parte acquistati, poco alla volta, con tanti sacrifici e sudati risparmi. Le sue giornate trascorrono in maniera semplice e monotona, tutte allo stesso modo e con gli stessi orari, mai ha avuto la possibilità di potersi permettere uno svago od un divertimento se non quello legato al suo lavoro e alla sua terra. Nella sua vita il viaggio più lungo e unico lo ha fatto quando fu chiamato a fare il soldato e fu destinato in una città del nord Italia. E allora ebbe modo di vedere, per la prima e unica volta, passando con il treno, il mare; ne rimase talmente impressionato che ogni tanto lo racconta alla sua Maria, che non l'ha mai visto, perché non ha mai avuto la possibilità di fare un viaggio, cercando di renderle l'idea, di come sia grande tanto da non vederne la fine, di un bel colore azzurro e come si muova in su e in giù e avanti e indietro. Tutto il mondo del nostro amico era rappresentato da quei piccoli appezzamenti di terra sparsi intorno al paese, dalla sua umile abitazione modestamente arredata e dai pochi animali allevati nella stalla e, dalla buona Maria, curati quasi come se fossero dei figlioli. Nel pollaio attiguo alla casa razzolavano, instancabili, alcuni polli che giornalmente rifornivano la coppia di qualche uovo. Di fianco al pollaio un grasso maiale grugniva e si godeva il sole sdraiato in una pozzanghera fangosa. Nella stalla sotto casa, dove riposava la notte dopo la giornata trascorsa a lavorare, stava Marco il somaro, compagno di lavoro e delle giornate trascorse in campagna dal nostro amico: e questo era il fedele mezzo di trasporto di Gosto. Ogni sera prima di andare a letto, il nostro amico, è solito fare un giretto sotto

casa per accertarsi che tutto proceda normalmente, che il suo capitale animale stia bene e tutti siano tranquillamente disposti per la notte. Per abitudine, l'uomo, prima di scendere di sotto, non dimentica di mettersi in tasca qualcosa da offrire in segno di augurio per la buona notte, qualche piccolo avanzo della tavola come un crostelletto di pane, od uno spicchio di mela lasciata apposta per quell'ultima visita serale. Quando Gosto entra nella stalla e accende la luce, Marco, che nel frattempo si è sdraiato sulla morbida paglia per il meritato riposo, si alza in piedi e volge la testa verso il padrone perché ormai conosce le abitudini e sa che ci sarà qualcosa di buono da mangiare. L'uomo mormora poche parole sottovoce, allunga una mano e mette qualcosa davanti alla bocca del suo somaro che delicatamente, con le labbra la sfiora e la prende. Poi, dopo una breve occhiata al mai sazio maiale che risponde con un grugnito di saluto ed una pacca sulla groppa dell'asino, il nostro amico sale in casa e si dispone per il meritato riposo. Su questa falsariga si svolgono e si sono svolte fino ad allora le giornate del nostro caro amico, fino al momento in cui la Maria dice al suo Gosto: «Hai visto che bella macchinina ha comprato Gigi? E che comodità? Quando va alla vigna sale anche la sua Nunziata così che nessuno dei due va a piedi, perché non si compra anche noi?» Gosto ascolta pensieroso e risponde: «Ho visto, ho visto, ma non è un' macchinina è un ape a tre ruote, non so se saprei mandarlo, chissà quanto costa e poi io ho il mio Marco che è domato bene, bravo, buono e mi basta.» Da quella volta spesso la Maria entrò e portò la discussione sull'argomento, ma il nostro amico rimaneva fermo nei suoi propositi e tutte le volte trovava una scusa nuova per non cedere, fino al giorno che a mezza bocca disse: «Vedremo, vedremo, mi devo anche informare per come si fa a guidarlo, devo sentire quanto costa e tutto il resto che viene dietro, non pensare che sia una

cosa semplice, io mica sono più tanto giovane, non so andare neanche in bicicletta figurati se sono buono a mandare quel trespolo!» Così trascorse del tempo, ma la moglie sempre più insistentemente portava l'argomento delle chiacchierate della sera sull'utilità e necessità di fare questo passo nel progresso. Del resto altri paesani si erano modernizzati e passavano davanti a casa di Gosto manifestando con orgoglio i loro progressi e il loro salto di qualità nel mondo della motorizzazione: l'ape, quel trespolo come lo chiamava il nostro amico, era proprio il massimo della modernità, dell'utilità e dell'emancipazione sociale. E piano, piano l'uomo, lentamente, si convinse che in fondo anche lui poteva provare ed entrare nella cerchia degli ultimi modernizzati e progressisti; così andò ad informarsi presso un rivenditore che non faticò molto a convincerlo che ciò che lo preoccupava non aveva nessun fondamento, mentre tutto quanto pensava di positivo non era altro che la soluzione ideale per migliorare il suo modo di vivere, tanto beneficio avrebbe portato a lui, al suo lavoro, alla sua salute e a quella della Maria che poteva, anche lei, essere trasportata con l'ape. E fu così che Gosto comprò l'ape ed entrò a pieno diritto nella ristretta cerchia dei motorizzati. Ma a questo punto sorse un problema: non si poteva tenere un così prezioso mezzo di trasporto in mezzo alla strada. C'era il rischio che qualche paesano invidioso gli potesse fare qualche dispetto, il sole, le intemperie, la grandine o qualche altro veicolo passando sulla strada potevano in qualunque momento danneggiare il desiderato e tanto sospirato ape. Si decise pertanto di disfarsi dell'ingombrante e ormai inutilizzato asino e di destinare la stalla a rimessa per l'ape. Fu chiamato un mercante di animali e dopo aver pattuito il prezzo, il caro somaro, legato alla cavezza, cambiò di mano e seguì tranquillo il nuovo padrone, fu fatto salire su un piccolo autocarro che si mise in moto e portò via Marco per una destinazione che è facilmente immaginabile, soprattutto in considerazione dell'età avanzata. Gosto in un primo momento non fece caso alla faccenda, con buona lena si mise a pulire il pavimento della stalla dove fino a pochi minuti prima aveva riposato il suo somaro, tolse la paglia che gettò sul mucchio del concime, lo lavò ben bene, dette un'aggiustatina alla soglia della porta affinché non fosse di ostacolo per le piccole ruote dell'ape



che ricoverò dentro, chiuse la porta e andò in casa soddisfatto di aver fatto tutto ciò che in quel momento era necessario e indispensabile fare. Durante tutto il pomeriggio non fece altro che parlare con la sua Maria di come in fondo quello che insieme avevano concluso era una cosa fatta bene, la loro decisione era stata ben ponderata e pensata, ma presa con ragione e intelligenza. Poi la sera, dopo cena, il nostro amico come ormai per abitudine faceva sempre, si mise in tasca un crostello di pane e scese nella stalla, accese la luce, e, ma... invece del suo Marco si trovò davanti quell'oggetto che lui continuava nel suo intimo a considerare un trespolo, lo guardò bene e rimase colpito da quel celestino scialbo con cui era verniciato il piccolo veicolo che, a differenza del precedente ospite della stalla, rimase fermo e indifferente alla sua presenza: che delusione! Fu in quel momento che si rese conto che qualcosa era definitivamente cambiato nella sua vita, il suo caro asino da lui tanto accarezzato e custodito non c'era più, un oggetto freddo aveva preso quel posto e il pensiero corse al piccolo autocarro che si era portato via la sua cara bestiola: a quell'ora chissà dov'era il suo asino? E chissà se gli avevano dato da mangiare? Ma non volle andare oltre, fece di tutto per non pensare a cose peggiori. Inconsapevolmente si mise la mano in tasca e sentì quel crostello che aveva portato al suo Marco, lo prese e pronunciando un'esecrazione a denti stretti e a mezza voce lo lanciò lontano da sé, uscì dalla stalla, andò a fare due passi per non farsi vedere dalla sua Maria e i suoi occhi contro la sua volontà si inumidirono nel ricordo di quell'addio.

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo

Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Gelateria

Bar il Bagatto
di Carlo e Paola

Viale Lazzaretti, 1 - Tel. 0564.966207
58031 ARCIDOSSO (GR)

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura

Le Miroir
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

Il Barilotto

RISTORANTE

**La cucina
della tradizione amiatina**

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

ANCHE SE
TRASFERISCI
IL MUTUO DA NOI



Message pubblicitario con finalità promozionale. Il mutuo è erogato da UniCredit Family Financing Bank, S.p.A. che si riserva la possibilità di modificare le condizioni del contratto. Per le condizioni contrattuali e per il rimborso del mutuo, si consiglia di rivolgersi alla filiale UniCredit di competenza. UniCredit Family Financing Bank, S.p.A. è una società a partecipazione paritetica tra UniCredit Banca e UniCredit Family Financing Bank, S.p.A. UniCredit Banca di Roma e Banco di Sicilia e sui siti delle banche. La riduzione della rata mediante il prolungamento del rimborso può essere richiesta per mutui in essere da almeno 24 mesi e solo in presenza di regolarità nei pagamenti.

MUTUO OPZIONE SICURA. IL MUTUO UNICREDIT CON IL TAGLIANDO.

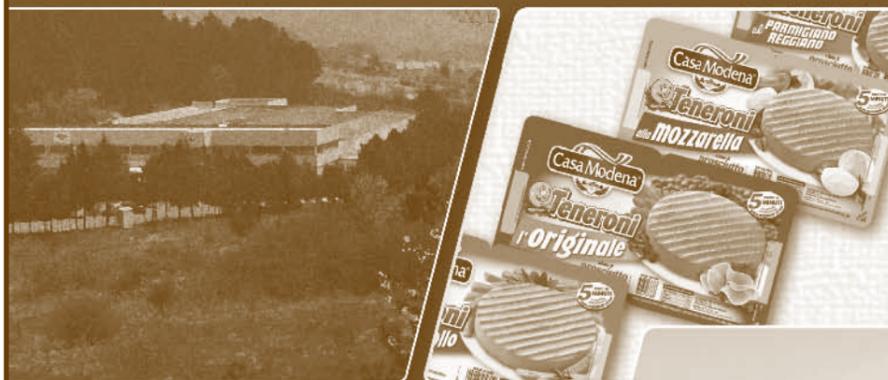
- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
 - Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
 - Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni
- www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

UniCredit Banca

UniCredit Banca di Roma

Banco di Sicilia
UniCredit Group

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani

www.mediasgroup.it

Dal 25 al 29 NOVEMBRE 2011
nei NEGOZI **coop** si VOTA

www.coopamiatina.it



comunicazione

L'orario di Apertura
dei seggi elettorali
verrà comunicato
all'interno dei punti di vendita



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI
È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTELDELPANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI